



# Rassegna Stampa su migrazioni e lotta al razzismo (2019)



## 1. Rai Radio 3 Prima pagina, 22 febbraio 2019

<https://www.raiplayradio.it/audio/2019/02/PRIMA-PAGINA-del-22-febbraio-2019-a4e457d3-e19f-46c5-84eb-05e0f3156963.html>

## 2. Rai Radio 3 Tutta la città ne parla, 22 febbraio 2019

Partiamo dalla sollecitazione di un ascoltatore di Prima Pagina, che si chiedeva se fosse giusto dare spazio a messaggi e espressioni di intolleranza nei media.

Basta parlare di razzismo? Gli episodi di violenza e intolleranza aumentano, anzi triplicano. Due episodi diversi come quello di Foligno e del maestro che mette in atto un esperimento ancora da chiarire, e le svastiche di Melegnano contro un ragazzo adottato, sono però ben più che sintomi, sono segni di una frattura sociale e culturale già avvenuta. Che ruolo hanno i media, il linguaggio, anche quello della politica e dei social, nello sdoganamento e nella diffusione del razzismo?

Gli ospiti del 22 febbraio 2019

Eraldo Affinati, scrittore e insegnante, fondatore con la moglie Anna Luce Lenzi della scuola "Penny Wirton", una scuola di italiano per stranieri. Tra i suoi libri ricordiamo La città dei ragazzi, L'uomo del futuro e l'ultimo, Tutti i nomi del mondo (Mondadori, 2018)

**Grazia Naletto**, fino a pochi mesi fa presidente di **Lunaria**, organizzazione di volontariato internazionale e promozione interculturale, attualmente coordina le attività nell'ambito delle migrazioni e della lotta al razzismo

Giuseppe Milazzo, ricercatore dell'Osservatorio di Pavia, ha curato il VI Rapporto dell'Associazione Carta di Roma, dal titolo

Bruno Mastroianni, filosofo dell'Università di Firenze, insegna Comunicazione politica ed Etica della Comunicazione a Uninettuno, è social media manager della Grande Storia su Rai3, il suo ultimo libro, firmato con Vera Gheno, è Tienilo acceso. Posta, commenta, condividi senza spegnere il cervello (Longanesi, 2018)

Chiara Volpato insegna Psicologia sociale all'Università di Milano Bicocca, tra i suoi libri ricordiamo Le radici psicologiche della disuguaglianza (Laterza, 2019) e Deumanizzazione. Come si legittima la violenza

Ascolta Non siamo razzisti ma...

22/02/2019

Partiamo dalla sollecitazione di un ascoltatore di Prima Pagina, che si chiedeva se fosse giusto dare spazio a messaggi e espressioni di intolleranza nei media.

<https://www.raiplayradio.it/audio/2019/02/TUTTA-LA-CITTAapos-NE-PARLA-d9a4b8be-9e2a-400a-b5c8-6cbf6e8dced9.html>

### 3. Repubblica 22 Febbraio 2019 pag.2

#### Violenze triplicate in un anno ora in Italia è allarme razzismo

L'emergenza

Violenze triplicate in un anno ora in Italia è allarme razzismo

Nel 2017 registrati 46 casi. Sono saliti a 126 Il sociologo: mostrarsi xenofobi non è più tabù

VLADIMIRO POLCHI, ROMA

Sacko Soumaila era un bracciante regolare, impegnato nel sindacato di base, padre di una bambina di 5 anni, arrivato dal Mali per lavorare nei campi calabresi per soli 3 euro l'ora. Il 13 giugno scorso, a San Calogero, viene ucciso a fucilate mentre sta rovistando tra lamiere abbandonate. Pochi giorni dopo, il 12 giugno, a Napoli un giovane algerino protesta per un'auto che non si ferma sulle strisce pedonali e viene accoltellato da tre giovani napoletani. Lo stesso giorno due uomini armati di coltello fanno irruzione nel centro di accoglienza di Sulmona: un richiedente asilo di origine nigeriana viene ferito.

Decine sono i casi di aggressione o discriminazione di stampo xenofobo che scuotono il Paese. Le denunce si moltiplicano: «Stando all'ultimo nostro monitoraggio, che non ha certo pretese statistiche - conferma **Grazia Naletto**, coordinatrice dell'associazione Lunaria che da anni documenta il fenomeno - l'aumento delle violenze fisiche di stampo razzista è impressionante: erano 27 nel 2016, sono salite a 46 nel 2017, per schizzare a 126 nel 2018. Se ci sommiamo offese, discriminazioni, danni contro proprietà, i casi nell'ultimo anno salgono a 628: un'emergenza».

Anche i dati Osce, limitati ai casi denunciati alle forze dell'ordine, fotografano una preoccupante crescita: le denunce per "crimini d'odio" nel 2017 sono state 1.048, in stragrande maggioranza legate proprio a casi di razzismo (828). In costante aumento negli ultimi anni: i casi nel 2016 erano 736.555 nel 2015. Emma Bonino, assieme a Carla Taibi, ha provato a raccontarli (a partire da giugno 2018). Il risultato? Un elenco di fatti di cronaca che letto tutto d'un fiato restituisce l'immagine di una quotidiana "caccia allo straniero". Con giornate in cui è difficile tenere la conta: il 17 giugno la Bonino registra ben quattro aggressioni in poche ore. Simile la fotografia scattata dall'ultima relazione dell'Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali): «Nell'ultimo anno le discriminazioni a base etnico-razziale si confermano il ground con la più alta percentuale, arrivando a rappresentare l'82,9% delle segnalazioni (nel 2016 rappresentavano il 69,4%)». Quello che sembra cambiato è anche l'atteggiamento più generale degli italiani verso il fenomeno migratorio. Stando

all'ultima indagine di Eurobarometro, oltre un italiano su due considera gli immigrati più un problema che un'opportunità. Come si spiega? «Salvo il tifo violento di alcune curve ultras, il problema italiano più che il razzismo è la xenofobia - sostiene il sociologo Marzio Barbagli - una forte insoddisfazione verso il fenomeno migratorio colpisce da anni il Paese. Ma l'impressione è che prima tra la maggioranza dei nostri concittadini ci fosse un maggiore autocontrollo. Venire bollati come razzisti era vissuta come una grave offesa. Con Matteo Salvini, ministro dell'Interno, che rivendica una linea politica ostile al fenomeno migratorio in generale, si assiste a un mutamento di clima. Insomma, bisogna ammetterlo: in molti non hanno più remore a mostrarsi xenofobi».

[https://rep.repubblica.it/pwa/generale/2019/02/21/news/violenze\\_triplicate\\_in\\_un\\_anno\\_or\\_a\\_in\\_italia\\_e\\_allarme\\_razzismo-219766468/](https://rep.repubblica.it/pwa/generale/2019/02/21/news/violenze_triplicate_in_un_anno_or_a_in_italia_e_allarme_razzismo-219766468/)

## 4. Wired, 22 febbraio 2019

### Il maestro di Foligno e il razzismo dilagante

Di Simone Cosimi

L'insegnante che ha insultato e isolato un alunno di origine nigeriana parla di "esperimento". In che misura quest'assurda improvvisazione è figlia del velenoso humus subculturale in cui siamo immersi?

Chissà cosa voleva fare, il maestro Mauro Bocci, supplente a contratto di una scuola elementare di Foligno, in quella quinta B. Ha isolato un bambino, figlio di una coppia di nigeriani, insultandolo e costringendolo a dare le spalle alla cattedra. "Ma che brutto questo bambino nero! Bambini, non trovate anche voi che sia brutto? E tu alzati così non devo guardarti fisso in faccia". Poi ha disegnato un punto sul vetro della finestra: "Devi guardare fisso qui". Tutto questo sabato 9 febbraio.

Il caso è esploso perché a farlo deflagrare sono stati i bambini. E i genitori. In quest'Italia ormai abituata a tutto, un segnale più che confortante. Non solo alcuni studenti hanno provato a ribellarsi in quel momento, anch'essi ripresi in malo modo, ma in molti hanno raccontato alle mamme, ai papà e ai nonni l'assurdo avvenimento. Scoprendo che anche alla sorella minore, che frequenta una quarta classe, era stato riservato lo stesso trattamento. Anzi, con una diabolica variazione sul tema: invece del castigo, meno tempo per svolgere un compito in classe.

Un "esperimento sociale", ha detto consigliato da un legale. Voleva "spiegare la Shoah", ha aggiunto il maestro al Corriere della Sera e al Messaggero chiedendo scusa. Aggiungendo di non essere un razzista e di essere un papà anche lui: "Volevo far capire agli alunni l'aberrazione del razzismo... Tutti si sono subito indignati, hanno detto in blocco che non era giusto continuare, l'obiettivo l'avevo raggiunto". Quasi sembra di rivedere la scenetta dell'attuale portavoce del presidente del Consiglio Rocco Casalino. Ricordate il video di

molti anni fa, quando Casalino era ancora niente più che un ex partecipante del Grande Fratello, in cui esprimeva i più assurdi giudizi su poveri e disabili di fronte a una classe di giornalismo? Non è un caso che l'insegnante di Foligno abbia spiegato di essersi ispirato "ad altri visti sui social". Nel frattempo, forse per rifarsi il pedigree, su Facebook pubblicava lo scorso 17 febbraio – a tempesta già in corso – due post sul dramma dell'Olocausto. Insomma, sembrerebbe una sceneggiata: risalendo di qualche mese – ma solo fra i post pubblici – non c'è altro del genere.

L'uomo ha anche negato di aver replicato il gesto con la sorellina e ha detto di aver chiesto ai bambini il permesso di fare questo presunto "esperimento". Se anche questa sciocchezza fosse vera, dimostrerebbe l'idiozia assoluta di una persona che non meriterebbe di sedere su una cattedra di un istituto pubblico: "Nella reazione hanno dimostrato di comprendere e reagire" ha spiegato ai quotidiani e a chi gli faceva notare che forse l'età dei ragazzi era troppo bassa per trasformare l'aula in un laboratorio improvvisato. Ripetiamo: se davvero così fosse, perché troppi pezzi non tornano, nel puzzle di questa storiella maleodorante.

In un anno le violenze razziste in Italia sono triplicate: secondo il monitoraggio dell'associazione **Lunaria** erano state 46 nel 2017, sono salite a 126 nel 2018 e se si aggiungono offese, discriminazioni e danni contro la proprietà la cifra schizza a 628. Tuttavia c'è da prendere atto che neanche la scuola è più un luogo sicuro dal pregiudizio e, peggio, dall'improvvisazione. Perché se Bocci sarà "sospeso dal servizio in via cautelare" dal ministero dell'Istruzione, viene da pensare quanti altri maestri e professori come lui siano adesso seduti in classe. Quanti non dispongano degli strumenti personali e culturali non tanto per accompagnare – perché come ha dimostrato il caso di Foligno l'integrazione è nei fatti ed è più naturale che mai, fra i bambini – ma per evitare danni. Per tirare via quelle maledette mani e il proprio, insostenibile protagonismo d'accatto da un ingranaggio che funziona benissimo da solo e al quale bisogna semmai aggiungere una dose di protezione quando le cose si complicano.

Mentre il ministro dell'Interno bullizza minori sui social network e anche l'Ocse segnala che le denunce per crimini d'odio sono salite a oltre mille, in aumento negli ultimi anni, c'è dunque da domandarsi quanto l'idiozia individuale sia figlia del velenoso humus subculturale in cui siamo immersi. Avrebbe mai osato, il maestro Mauro di Foligno, un simile gesto solo qualche anno fa? Ne avrebbe sentito la responsabilità in modo più o meno profondo? E se davvero si trattava di un "esperimento", perché non discuterne col corpo docente, con la preside, con i genitori, con le associazioni che si occupano di questi argomenti per progettare un'esperienza bilanciata e senza dubbio anni luce da quella mortificante sceneggiata di classe? I bambini non sono cavie. E lo hanno dimostrato alla grande.

<https://www.wired.it/attualita/politica/2019/02/22/foligno-maestro-razzismo/>

## 5. Polisblog 22 febbraio 2019

### Razzismo: denunce triplicate negli ultimi tre anni

Di redazione Blog.it venerdì 22 febbraio 2019

razzismo denunce triplicate

È allarme razzismo in Italia: le denunce di violenze a sfondo razzista sono triplicate dal 2016 ad oggi. È quanto emerge da un articolo pubblicato oggi sul quotidiano La Repubblica, che cita i dati forniti dall'associazione **Lunaria**. Tre anni fa le denunce di violenze razziste erano state 27, diventate 46 nel 2017 e addirittura 126 nel 2018. Un'escalation che risulta ulteriormente evidente se oltre alle violenze si prendono in considerazione anche i casi più generici di "discriminazione razziale" (offese, danni etc.): il questo caso il numero totale è di 628 episodi.

L'allarme trova supporto anche dall'ultimo report fornito dall'Osce, secondo cui le denunce alle forze dell'ordine per "crimini di odio" sono state ben 1.048 nel 2017 e la maggior parte di queste sono denunce per odio razziale. Nel 2015, quindi solo due anni prima, i casi erano la metà. "Nell'ultimo anno le discriminazioni a base etnico-razziale si confermano il ground con la più alta percentuale - denuncia l'Unar, Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali - , arrivando a rappresentare l'82,9 per cento delle segnalazioni (nel 2016 rappresentavano il 69,4%)".

Consiglio d'Europa: "Aumentano discorsi razzisti su media e Internet"

A quanto pare, esprimere opinioni razziste è considerato quasi di moda, come denunciato anche dal Consiglio d'Europa che ha sottolineato come in Italia si stia assistendo ad "un aumento dei discorsi d'odio da parte dei politici". A destare particolare apprensione, nel rapporto sul monitoraggio del Bel Paese, è "l'aumento degli atteggiamenti razzisti, della xenofobia e delle posizioni anti Rom nel discorso pubblico, in particolare sui media e su Internet". Negli ultimi giorni, ad esempio, ha destato molto scalpore la discriminazione nei confronti di un bambino di 10 anni, che in una scuola elementare di Foligno è diventato oggetto di un "esperimento" alquanto singolare di un maestro supplente. <http://www.polisblog.it/post/426199/razzismo-denunce-triplicate-negli-ultimi-tre-anni>

## 6. Giornalettismo.it 22 febbraio 2019

Il razzismo in Italia, le violenze fisiche sono aumentate da 46 a 126 in un anno

di REDAZIONE | 22/02/2019

L'allarme razzismo in Italia: aumentano le violenze fisiche di stampo xenofobo, triplicate tra 2017 e 2018

Ma crescono anche i casi di discriminazione segnalati

I numeri

Le statistiche confermano che c'è un allarme razzismo in Italia. Un clima d'odio che si estende. Nel nostro Paese sono aumentati i casi di aggressione o di discriminazione di stampo xenofobo. Lo racconta oggi il quotidiano Repubblica (articolo di Vladimiro Polchi) elencando le cifre sulle denunce negli ultimi anni. **Grazie Naletto**, coordinatrice dell'associazione **Lunaria**, che da anni documenta il fenomeno, fa sapere che in base al loro ultimo monitoraggio «l'aumento delle violenze fisiche di stampo razzista è impressionante». Le aggressioni erano precisamente 27 nel 2016, sono poi salite a 46 l'anno seguente e infine a 126 nel 2018. «Se ci sommiamo offese, discriminazioni, danni contro proprietà, i casi nell'ultimo anno salgono a 628: un'emergenza».

LEGGI ANCHE > NAPOLI, AGGRESSIONE RAZZISTA CON SPAY URTICANTE. «IO, ACCERCHIATO DA UNA BABY GANG PERCHÉ NERO»

Razzismo in Italia, aumentano le violenze e i casi di discriminazione

Ma la crescita risulta allarmante anche se si prendono in esame le cifre dell'Ocse, che si riferiscono ai casi denunciati alle forze dell'ordine. Le denunce per i crimini d'odio nel 2017 sono state 1.048, nella maggior parte dei casi legate a casi di razzismo, 848. L'anno precedente i casi erano 736. E 555 nel 2015.

Repubblica riporta anche il dato di 3.909 segnalazioni di discriminazione ricevute nel 2017 al sito Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali) per la presidenza del Consiglio, mille in più rispetto al 2016. Nell'ultimo anno le discriminazioni a base etnico-razziale sarebbero arrivate a rappresentare l'82,9% delle segnalazioni, mentre nel 2016 erano il 69,4%. Tra i casi segnalati oltre 700, precisamente 710, riguardavano insulti per il colore della pelle.

<https://www.giornalettismo.com/archives/2695251/razzismo-violenze-fisiche>

## 7. Tpi 22 febbraio 2019

Ondata razzista in Italia: le denunce per violenza si sono triplicate negli ultimi 3 anni

Di Laura Melissari 22 Feb. 2019

L'allarme razzismo non è più solo una percezione diffusa. I dati parlano chiaro: dal 2016 a oggi le denunce per violenza a sfondo razzista sono triplicate. Come riporta il quotidiano la Repubblica, citando l'associazione **Lunaria**, nel 2016 le denunce erano state 27, per poi salire a 46 nel 2017 e a 126 nel 2018.

E se si considerano, oltre alle violenze, anche altri casi di discriminazione razzista, dalle offese ad altri danni, si arriva al numero record di 628. L'allarme è sempre più vistoso e preoccupante.

Anche i dati Osce vanno nella stessa direzione. Le denunce per "crimini di odio" alle forze dell'ordine nel 2017 sono state 1.048, e quasi la totalità riguarda l'odio razziale. Due anni prima erano la metà.

L'Unar, Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, sostiene: "Nell'ultimo anno le discriminazioni a base etnico-razziale si confermano il ground con la più alta percentuale, arrivando a rappresentare l'82,9 per cento delle segnalazioni (nel 2016 rappresentavano il 69,4%)". Una vera e propria caccia allo straniero, aggravata dal fatto che oggi, esprimere opinioni razziste non è più visto come un tabù come prima.

Anche il Consiglio d'Europa aveva denunciato questa deriva: in Italia stiamo assistendo a "un aumento dei discorsi d'odio da parte dei politici", aveva detto l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, nel suo rapporto di monitoraggio sull'Italia. E in particolare la preoccupazione riguardava "l'aumento degli atteggiamenti razzisti, della xenofobia e delle posizioni anti Rom nel discorso pubblico, in particolare sui media e su Internet".

Si stanno moltiplicando ultimamente le iniziative che denunciano episodi e storie di razzismo quotidiane in tutta Italia. Grande scalpore hanno fatto negli ultimi giorni le scritte razziste comparse sulla casa di una famiglia che aveva adottato un ragazzo senegalese e l'episodio del maestro di Foligno che mette alla gogna un bambino nero davanti alla classe.

TPI nei giorni scorsi ha fatto emergere una inquietante storia di ordinario razzismo che sta prendendo piede nella capitale. Nelle ultime settimane si sono moltiplicate infatti le segnalazioni di passeggeri dei mezzi pubblici che hanno assistito a ispezioni nei confronti di persone nere sui bus di Roma.

"Sono stata fermata in autobus più o meno sette volte, e un'altra volta sono stata fermata all'altezza dell'uscita della metro Malatesta", ha raccontato Stefania, studentessa 22enne. L'associazione Alterego – Fabbrica dei diritti, che da anni offre assistenza legale ai migranti nella Capitale, ha iniziato a raccogliere le segnalazioni.

L'allarme nasce dal fatto che le ispezioni riguardano solo persone nere, e chiunque abbia provato a chiedere spiegazioni di tale "discriminazione", ha raccontato di essere stato invitato ad allontanarsi o a tenere per sé le sue domande.

<https://www.tpi.it/2019/02/22/razzismo-italia-denunce-violenza-triplicate/?fbclid=IwAR2oKI4zUsQlAnwwpXZvwygFFUIsDsF-KTTkuj5TAOgEcbNmFTqVeDF0kp0>

## 8. Radio Popolare Network 22 Febbraio 2019

<https://www.radiopopolare.it/podcast/radar-di-ven-2202-seconda-parte/>

## 9. Vanity Fair 22 Febbraio 2019

**Foligno, il sindaco: «La reazione dei compagni di Mike è la risposta migliore al maestro razzista»**

22 FEBBRAIO 2019 di MONICA COVIELLO

Nando Mismetti ci spiega che la comunità è sconvolta dall'episodio accaduto al bimbo messo all'angolo. Ma i dati confermano che la xenofobia è in aumento

Secondo Mauro Bocci, maestro in una scuola elementare di Foligno, mettere all'angolo un bimbo nero della classe quinta, dicendo ai compagni: «**Guardate quanto è brutto**», sarebbe stato un «**esperimento didattico**». Il piccolo Mike è stato subito difeso da tutti gli altri bambini: «Si sono alzati e sono venuti da me», come ha spiegato al *Corriere della Sera*. «Si sono messi anche loro alla finestra, ripetendo al supplente di sentirsi uguali a me». Ma ci è rimasto malissimo.

«Anche noi siamo venuti a conoscenza del fatto solo 48 ore fa», ci spiega il sindaco della città, Nando Mismetti, «quando è stato raccontato con un post su Facebook da un cittadino, che non specificava il nome della scuola.

Abbiamo avviato immediatamente le nostre indagini per capire di quale istituto si trattasse e abbiamo sentito la dirigente scolastica, che **fin dall'inizio aveva deciso, giustamente, per la sospensione** dell'insegnante. Ormai i contorni della vicenda sono ben delineati».

La lezione di Bocci era un'alternativa all'ora di religione. «Dunque, **il maestro ha contatti soprattutto con bambini stranieri: oltre 45** alunni seguivano le sue lezioni. In questi due anni in cui ha avuto un incarico provvisorio, che si sarebbe concluso il 30 ottobre, non erano mai giunte segnalazioni. Trovo inaccettabile che, se un insegnante progetta una "sperimentazione", come l'ha chiamata Bocci, non coinvolga prima, e in maniera chiara, i genitori degli alunni». Lunedì pomeriggio il sindaco incontrerà i genitori della classe. «Stiamo vivendo con grande partecipazione questo momento. Siamo sconvolti e feriti. Ma non si creda che a Foligno ci sia un allarme razzismo: **questa è una comunità accogliente**, in cui non sono mai stati riscontrati episodi simili. Le nostre scuole sono impegnate in progetti di integrazione, e l'istituto Monte Cervino, dove è avvenuto il fattaccio, è uno dei 17 che, in Umbria, hanno aderito a piani di integrazione per le famiglie di stranieri». Secondo Mismetti, è stata significativa la reazione dei bambini: «Hanno subito bloccato la

“sperimentazione”, riportando Mike tra loro. Questo è l’unico aspetto positivo di questa triste vicenda, ma dimostra che qua ci sono **forti anticorpi contro il razzismo**».

Il maestro Bocci avrebbe umiliato, oltre a Mike, anche la sorellina: come hanno spiegato i suoi genitori, Odigie e Favour, all’avvocato Silvia Tommasoni, che sta seguendo i casi, alla bimba avrebbe detto: «**Sei così brutta che possiamo chiamarti scimmia**». Al telefono con *Porta a porta*, Mauro Bocci ha tentato di difendersi: «Si è trattato di un equivoco, non sono state nemmeno queste le parole che ho usato. Si è trattato di una **sperimentazione didattica**, ho chiesto ai ragazzi il permesso prima di iniziare. Stavamo parlando di shoah e integrazione, volevo suscitare una reazione positiva dei ragazzi».

**Italia, è allarme razzismo**  
Non in tutta l’Italia, però: in base ai dati dell’associazione *Lunaria* «l’aumento delle violenze fisiche di stampo razzista è impressionante». Le aggressioni erano precisamente 27 nel 2016, sono poi salite a 46 l’anno seguente e infine a **126 nel 2018**. «Se ci sommiamo offese, discriminazioni, danni contro proprietà, **i casi nell’ultimo anno salgono a 628: un’emergenza**».

Secondo i rilievi dell’Ocse, sui casi denunciati alle forze dell’ordine, **le denunce per i crimini d’odio nel 2017 sono state 1.048**, nella maggior parte dei casi legate a casi di razzismo, 848. L’anno precedente i casi erano 736. E 555 nel 2015.

*Repubblica* parla di **3.909 segnalazioni di discriminazione ricevute nel 2017** dal sito Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali) per la presidenza del Consiglio, mille in più rispetto al 2016. Nell’ultimo anno le discriminazioni a base etnico-razziale sarebbero state l’82,9% delle segnalazioni, mentre nel 2016 erano il 69,4%. Tra i casi segnalati oltre 700, precisamente 710, riguardavano **insulti per il colore della pelle**.

<https://www.vanityfair.it/news/diritti/2019/02/22/foligno-il-sindaco-la-reazione-dei-compagni-di-mike-e-la-risposta-migliore-al-maestro-razzista>

## 10. Radio Articolo1 26 febbraio 2019

<https://www.radioarticolo1.it/audio/2019/02/26/39566/non-sono-razzista-ma>

## 11. Internazionale.it 27 Febbraio 2019

### ITALIA C’è un aumento degli attacchi razzisti in Italia?

Annalisa Camilli, giornalista di Internazionale

27 febbraio 2019 12.25

Nell'ultimo anno gli episodi di razzismo, i crimini di odio, le azioni di ostilità verso gli stranieri, le aggressioni a sfondo xenofobo sembrano essere aumentati in maniera preoccupante: le ultime notizie di questo tipo riportate dai mezzi d'informazione riguardano le scritte razziste contro Bakary Dandio, l'atleta senegalese adottato da una coppia di Melegnano, in provincia di Milano; gli insulti espressi da un maestro elementare contro un bambino nigeriano in una scuola di Foligno; le ripetute aggressioni fisiche contro un ragazzino egiziano di dodici anni davanti a una scuola nel quartiere Portuense di Roma.

Dall'estate 2018 i mezzi d'informazione italiani parlano di "un'emergenza razzismo" nel paese, assumendo toni allarmistici che sono ridimensionati dal ministro dell'interno Matteo Salvini e dal suo governo. Chi ha ragione? C'è un'emergenza razzismo in Italia? Sono davvero aumentati gli attacchi razzisti nel nostro paese?

In Italia come nella maggior parte dei paesi occidentali i crimini di odio, motivati da ragioni etniche, religiose e razziali sono in aumento da anni, anche se le cause di questo incremento sono difficili da stabilire. Il problema principale è che in Italia non esiste una banca dati ufficiale che raccolga e pubblichi ciclicamente le statistiche su questo tipo di aggressioni, come avviene invece in altri paesi europei.

Tra tutte le discriminazioni, quelle per motivi etnico-razziali hanno la percentuale più alta

Esistono diverse agenzie che raccolgono questo tipo di dati, ma non c'è un coordinamento centralizzato di quest'attività. Nel 2010 è stato creato l'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (Oscad), un'agenzia del ministero dell'interno che raccoglie le segnalazioni alla polizia di crimini di odio. Ma i dati di questa agenzia non sono molto aggiornati: le denunce del 2018 non sono state ancora pubblicate, nel 2017 i crimini di odio registrati sono stati 1.048, un aumento netto rispetto ai 736 del 2016.

Altre agenzie governative in possesso di dati utili sono il ministero della giustizia, che registra il numero dei procedimenti giudiziari avviati per questo tipo di crimini, mentre i dati delle discriminazioni li raccoglie anche l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (Unar), un ufficio che dipende dalla presidenza del consiglio dei ministri. Nell'ultima relazione dell'Unar, emerge che tra tutte le discriminazioni, quelle per motivi etnico-razziali hanno la percentuale più alta, "arrivando a rappresentare l'82 per cento delle segnalazioni" nel 2017. Seguono le discriminazioni per disabilità e per orientamento sessuale.

Un fenomeno strutturale rimosso

Mancando le fonti ufficiali per descrivere il fenomeno, i dati raccolti dall'associazione Lunaria dal 2007 nell'osservatorio Cronache di ordinario razzismo sono diventati un importante archivio per giornalisti ed esperti, ma la stessa associazione sottolinea che la raccolta delle segnalazioni, che avviene soprattutto con il monitoraggio delle notizie, non ha valore statistico e quantitativo e non può essere citata come se fosse uno studio ufficiale.

“Il nostro lavoro è cominciato all’epoca dei pacchetti sicurezza di Roberto Maroni nel 2007 e aveva l’obiettivo di dimostrare che non eravamo di fronte a casi isolati di razzismo, ma che si trattava di un fenomeno diffuso nel paese. Secondo noi non è un’emergenza, ma un fenomeno strutturale che è stato completamente rimosso dal dibattito pubblico per anni”, afferma Grazia Naletto, direttrice dell’unità immigrazione e razzismo di Lunaria.

“Ora c’è una grande attenzione da parte dei mezzi d’informazione su questo tema, però noi crediamo che questa condotta così schizofrenica dei mezzi d’informazione, che passano dall’enfatizzazione alla rimozione e viceversa, non aiuti a comprendere il fenomeno, ma finisca per polarizzare il dibattito ancora di più”, continua **Naletto**. “Il nostro database online non ha fini statistici, né potrebbe averne: raccoglie solo segnalazioni attraverso il monitoraggio dei mezzi d’informazione, o indicazioni di altre associazioni”. Si tratta di più di 6.800 casi raccolti dal 2007, ma le segnalazioni non necessariamente diventano denunce. “Si tratta in ogni caso di dati parziali”, chiarisce Naletto, “anche se possono aiutare a individuare delle tendenze”.

Per Lunaria uno degli ostacoli alla comprensione del fenomeno è dato proprio dall’assenza di dati ufficiali: “È anche una questione di trasparenza: c’è una certa reticenza a pubblicare dei dati ufficiali in modo sistematico, anche per questo i mezzi d’informazione ricorrono a noi. Se ci fossero dei dati ufficiali comparabili e disponibili, noi potremmo continuare a fare il nostro lavoro che è di denuncia, non di raccolta quantitativa di dati”.

Esiste anche un problema di definizione di cosa significhi crimine di odio. Nella sua classificazione, Lunaria distingue tra violenze verbali e violenze fisiche; le violenze verbali sono a loro volta distinte in offese, minacce razziste e propaganda razzista; poi c’è una terza dimensione che riguarda i cortei pubblici e le manifestazioni che hanno dei contenuti discriminatori. Nelle violenze fisiche si distinguono le violenze più gravi che possono portare fino alla morte, le violenze alla persona, danni alla proprietà e alle cose e infine azioni discriminatorie (che seguono la definizione contenuta nel Testo unico sull’immigrazione del 1998).

Per il tipo di classificazione adottata da Lunaria, il dato anomalo degli ultimi anni riguarda soprattutto le aggressioni fisiche, che sembrano molto aumentate: “Tra il 2017 e il 2018 sono cresciute le violenze fisiche e questo corrisponde a una tendenza rilevata anche dall’Osce”, spiega Naletto. “Ci sembra che il dibattito pubblico così aggressivo rispetto all’immigrazione possa aver avuto un peso, ma questo non ci legittima a parlare di emergenza: è una tendenza che abbiamo osservato negli ultimi dieci anni unita a un dibattito pubblico polarizzato sulle migrazioni. Già nel 2017 avevamo osservato un passaggio dalla legittimazione alla rivendicazione degli atteggiamenti razzisti, è questa la novità degli ultimi anni”.

L'Oscad segue la classificazione di "crimine di odio" che è stata fornita dall'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce), l'autorità internazionale che si occupa di questo tipo di reati. La classificazione di crimini di odio per l'Osce (e quindi per l'Oscad) è molto rigida e non contempla per esempio i discorsi d'odio (hate speech), limitando la sua analisi ai reati di odio. Un altro problema è che in Italia non esiste comunicazione tra il ministero della giustizia e il ministero dell'interno su questo tema, per cui non sappiamo quante denunce presentate alle forze di polizia si tramutino in processi. Per tutte queste ragioni è molto difficile quantificare l'aumento delle aggressioni razziste in Italia e determinarne le cause, così come è molto complicato fare un paragone con gli altri paesi europei.

"Ci sono paesi che per motivi storici hanno una tradizione più consolidata rispetto alla nostra per l'analisi e il monitoraggio di questo tipo di reati, come nel caso del Regno Unito e della Francia", spiega **Naletto**, che conferma la difficoltà di comparazione dei dati tra i diversi paesi, perché anche la definizione di hate crime (reati di odio) non è la stessa nelle diverse legislazioni. In Italia abbiamo la legge Mancino, che per esempio non considera alcune azioni come hate crime. "Questo porta a registrare numeri molto diversi nelle segnalazioni, per esempio nel Regno Unito i numeri sono più alti di quelli dell'Italia", conclude Naletto. In Italia dobbiamo considerare che molte persone nemmeno denunciano le aggressioni di cui sono vittime, solo negli ultimi anni infatti si sta parlando con più sistematicità di questo tipo di violenza. <https://www.internazionale.it/bloc-notes/annalisa-camilli/2019/02/27/attacchi-razzisti-italia>

12. F 27 febbraio 2019

## Stiamo diventando un paese razzista?

UN FATTO, DUE OPINIONI

A CURA DI GAIA GIORGETTI

# Stiamo diventando un Paese razzista?

Da sinistra, Adam Driver, 35 anni, e John David Washington, 34, in *BlackKlansman*, il film di Spike Lee candidato all'Oscar. Sono due agenti della polizia infiltrati nell'organizzazione razzista Ku Klux Klan.



*A Melegnano, un comune del Milanese, un insegnante e suo marito hanno accolto un ragazzo senegalese sbarcato da un barcone. Oggi è il loro figlio adottivo e un giovane perfettamente integrato. Eppure sotto la loro casa sono comparse scritte con insulti e minacce. Perché questa intolleranza?*

VIOLENZE, AGGRESSIONI E DISCRIMINAZIONI SONO IN AUMENTO



**Grazia Naletto**  
È responsabile del settore Migrazioni e lotta al razzismo dell'associazione Lunaria ([cranachediordinazione.razzismo.org](http://cranachediordinazione.razzismo.org)).

«Non possiamo arrivare a generalizzare dicendo che l'Italia è un Paese razzista, ma di certo sia i discorsi pubblici, sia i fatti di cronaca portano alla luce un preoccupante aumento dell'ostilità verso gli stranieri. Questo è quello che emerge anche dall'osservatorio sul razzismo che la nostra associazione, Lunaria, gestisce dal 2011».

**Le vostre indagini dimostrano che il razzismo è in crescita?**

«Sì, abbiamo pubblicato diversi report per rappresentare l'evoluzione del razzismo nel nostro Paese: nel 2018 abbiamo registrato un aumento delle violenze fisiche».

**Ci dà qualche dato?**

«Dal report 2018 è emerso che ci sono stati 127 casi di aggressioni violente,

400 episodi di insulti verbali, 73 situazioni di discriminazione, dal rifiuto dell'agenzia immobiliare di affittare a un immigrato all'atto del sindaco che esclude gli extracomunitari da un servizio offerto ai cittadini. Poi abbiamo rilevato 29 casi di danni alle cose possedute dagli stranieri. Ma sono numeri parziali: ci sono tantissimi episodi che non vengono a galla perché nessuno li denuncia».

**L'Italia sta diventando razzista?**

«In Italia, ma non solo, fenomeni sociali come l'immigrazione sono utilizzati a fini elettorali, e questo ha l'effetto di orientare l'opinione pubblica verso la diffidenza che, nel peggiore dei casi, sfocia verso l'intolleranza e il razzismo».

PAURA E CRISI HANNO RESO L'IMMIGRATO UN CAPRO ESPIATORIO



**Chiara Ferrari**  
Ricertrice Ipsos, ha curato una ricerca su un campione di 2mila persone per capire il loro approccio ai temi dell'immigrazione e dei rifugiati.

«No, almeno tre quarti degli italiani non è ostile. Però dalle ultime nostre ricerche emerge che molte persone sono disorientate, vivono in conflitto tra la loro educazione ai valori della solidarietà e dell'inclusione e la paura che gli stranieri rappresentino una minaccia».

**Ci dica di più.**

«Secondo l'ultimo rapporto, il 48 per cento degli italiani è confuso rispetto al tema immigrazione. Per esempio, i giovani senza lavoro non nutrono sentimenti aggressivi verso gli stranieri, ma restano indifferenti al problema, perché sono preoccupati solo per il loro futuro. Gli anziani, che stanno aiutando economicamente i figli, considerano l'extracomunitario una persona che porta via posti al nido, alloggi o cure sanitarie».

**Il razzismo non nasce da una forma culturale ma dalla paura?**

«Esatto. Non siamo razzisti, ma oggi ci sentiamo più liberi di dire cose che un tempo non avremmo mai detto. Certi toni hanno sdoganato offese e insulti che suonano razzisti, ma nascono dall'insicurezza di un popolo segnato dalla crisi che, fomentato dalla politica, individua nell'immigrato il capro espiatorio. È una guerra tra poveri che non ha radici culturali: pensate che l'Italia è al primo posto in Europa per ore di volontariato».

**Ma i razzisti esistono in Italia?**

«Il 7 per cento del nostro campione è xenofobo. Poi c'è un 17 per cento di difensori culturali dell'orgoglio dell'italianità, ma il restante 76 per cento di noi è solo disorientato».

## 13. NuoveRadiciworld 27 Febbraio 2019

### Siamo diventati davvero razzisti? Analisi infografica per capire perché i dati vanno maneggiati con cura

Fabio Malagnini

Articoli, In evidenza | 27 Febbraio 2019

Emergenza razzismo? Ecco le difficoltà a raccogliere e interpretare statistiche. I dati ufficiali sui crimini d'odio a sfondo xenofobo o religioso dell'ODIHR, l'ufficio per i diritti umani dell'OSCE (Organization for Security and Co-operation in Europe), hanno criteri di raccolta che variano di anno in anno e da un Paese all'altro. Stando alle denunce, in Italia sono in crescita a partire dal 2016.

Discriminazioni razziali e/o religiose. Aggressioni xenofobe alla persona ma anche furti, danni alla proprietà. Incitamento all'odio, atti di violenza fisica e/o verbale. Sono solo alcune delle fattispecie criminose che fanno da sfondo alle statistiche sul razzismo che oggi, non solo in Italia, registriamo in costante aumento. Numeri e statistiche da maneggiare con cura, se non con le proverbiali molle. Anche quando si tratta di dati ufficiali, spesso aggregati e classificati con criteri di raccolta non omogenei da Paese a Paese, persino all'interno della stessa area UE.

Ce lo conferma un'istituzione prestigiosa come l'OSCE (Organization for Security and Co-operation in Europe), che da 10 anni attraverso l'ODIHR, il suo ufficio per i diritti umani, aggiorna il report annuale sui crimini d'odio in 57 Paesi. Basato sulle denunce raccolte dalle polizie di stato o da agenzie governative come l'italiana OSCAD (Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori), i dati ufficiali riflettono inevitabilmente il grado di civiltà giuridica di un Paese e, in pratica, le diverse garanzie per la vittima che denuncia l'aggressore: apprezzabili al Nord, che si tratti di Svezia o Regno Unito, assai meno diffuse in Francia e Italia, specie per i reati minori. I dati che arrivano all'ODIHR sono inoltre spesso incompleti della fattispecie penale (aggressioni) con criteri di raccolta che possono variare di anno in anno e da un Paese all'altro. Qualcuno utilizza criteri molteplici (pregiudizi religiosi o etnici ad esempio) per il medesimo episodio, mentre altri, come la Francia, focalizzano da sempre orientamenti specifici come antisemitismo e islamofobia.

Stando alle denunce, l'Italia invece vede i crimini d'odio a sfondo xenofobo o religioso di nuovo in crescita a partire dal 2016. Nel 2017 (ultimo dato OSCE disponibile) i reati legati alla violenza razzista risultano addirittura quintuplicati rispetto all'anno precedente. Nel complesso i numeri dell'intolleranza sembrano avvicinare l'Italia alla Germania e soprattutto alla Francia, un Paese con una lunga storia di migrazioni circolari, integrazione e conflitti etnici.

Una conferma indiretta arriva da **Cronache di Ordinario Razzismo**, l'osservatorio legato all'associazione **Lunaria** che dal 2007 monitora e classifica gli episodi di discriminazione e di xenofobia apparsi sul media. Nel 2018 nel radar dell'osservatorio sono più che raddoppiate (da 46 a 126) le violenze fisiche, ossia la punta più visibile dell'iceberg intolleranza.

«Il nostro osservatorio — chiarisce la coordinatrice, Grazia Naletto — non ha alcuna pretesa di fornire una rappresentazione statistica del fenomeno: il nostro ruolo è quello di raccontare e denunciare l'evoluzione del razzismo quotidiano per renderlo visibile e contestare la tesi di coloro che tendono a negarne l'esistenza. Riteniamo d'altra parte che sia essenziale comprendere le radici storiche, politiche, sociali e culturali di ciò che succede oggi, più che proporre una rappresentazione quantitativa sensazionalistica».

Siamo davvero davanti a un'emergenza? Secondo l'associazione **Lunaria** i dati sono oscillanti ed è improprio parlare di emergenza.

«Denunciamo da molto tempo il rischio di una propagazione di atti e comportamenti discriminatori e razzisti. Riteniamo che il discorso pubblico intriso di xenofobia e di razzismo, che alimenta una spirale di comportamenti sociali discriminatori e violenti, risalga, purtroppo, a ben prima dell'inizio dell'attuale legislatura e non sia stato considerato con la dovuta attenzione da parte delle istituzioni, delle forze politiche democratiche e degli operatori mediatici. Per questi motivi ci sembra improprio parlare di un'impennata o di definire il razzismo di oggi un'emergenza. Fatta questa premessa, dal 2007 al 2018 le violenze razziste da noi documentate hanno avuto un andamento molto oscillante: nel 2009, ad esempio, avevamo già registrato 129 violenze razziste, pressoché dimezzate l'anno successivo. Nel 2011 i casi documentati sono di nuovo cresciuti, per poi sviluppare una tendenza alla diminuzione sino al 2016, tornata a risalire nel 2017 e nel 2018».

Riproduzione riservata

<https://www.nuoveradici.world/articoli/siamo-diventati-davvero-razzisti-analisi-infografica-per-capire-perche-i-dati-vanno-maneggiati-con-cura/>

## 14. The Guardian 28 febbraio 2019

### Italy's intelligence agency warns of rise in racist attacks

Agency says increase in attacks on migrants is likely before European elections in May  
Lorenzo Tondo in Palermo

@lorenzo\_tondo

Thu 28 Feb 2019 14.54 GMT Last modified on Thu 28 Feb 2019 17.02 GMT

A demonstration in Milan against interior minister Matteo Salvini's migration policies

A demonstration in Milan against interior minister Matteo Salvini's migration policies.

Photograph: Matteo Bazzi/EPA

Italy's intelligence agency has warned in a briefing to the country's parliament that attacks on migrants and minorities could rise in the run-up to May's European elections.

The number of racially motivated attacks have risen sharply in Italy, tripling between 2017 and 2018, when the far-right League entered government in coalition with the anti-establishment Five Star Movement.

The report from the security intelligence department, which coordinates and submits information collected by the Italian secret services to the prime minister, said racism and xenophobia were among the threats the country could face in 2019. It said there was "a real risk of an increase in episodes of intolerance towards foreigners".

It warned that assaults by neo-fascist and Nazi groups against migrants “could intensify with the approach of the European elections” and said a probable increase in clashes between anti-fascist and far-right groups could cause serious public order problems.

The intelligence agency report said the Italian far right was characterised in 2018 “by a pronounced vitality” and an increase in xenophobic propaganda “focused on the opposition to migration.”

Separate figures from the anti-racist organisation **Lunaria**, which publishes quarterly reports on the number of racially motivated attacks in Italy, counted 126 physical attacks, especially against migrants, in 2018. It had recorded 27 racially motivated attacks in 2016 and 46 in 2017.

The latest racist aggression dates back to last Tuesday, when a woman from Ivory Coast was attacked in Bari, in the south of Italy, by men and women who kicked and punched her while shouting racist insults. In Naples two days before, two boys aged 10 and 13 sprayed a 51-year-old man from Benin with pepper spray.

“In Italy, xenophobia is growing exponentially,” the director of the national anti-discrimination office at the ministry of equal opportunities, Luigi Manconi, told the Guardian.

“In the background, there is an economic and social crisis where foreigners are perceived as the cause and, as a consequence, migrants become real scapegoats. It is a worrying phenomenon also because the institutions tend to feed it with knee-jerk reactions and irresponsible gestures.”

Opposition politicians and aid groups have accused the Italian minister of the interior and far-right leader of the League, Matteo Salvini, of creating a climate of hate following the attacks, which have coincided with an anti-migration drive that has included closing Italian ports to NGO rescue boats and a vow to expel migrants.

Salvini has claimed “the wave of racism is simply an invention of the left.” **Lunaria**’s figures from 2018 recorded 12 shootings, two murders and 33 physical assaults against migrants in the first two months since Salvini entered government.

<https://www.theguardian.com/world/2019/feb/28/italys-intelligence-agency-warns-of-rise-in-racist-attacks>

## 15. Vanity Fair 28 Febbraio 2019

di Silvia Bombino

APPROFONDIMENTI

Imane Fadil, le analisi e quella «casa coi topi»

### **Occhio, stiamo diventando più razzisti**

I dati (ora anche dei servizi segreti) parlano chiaro: non si può più negare che in Italia esista un aumento di casi di intolleranza e violenza a sfondo razzista

I servizi segreti hanno lanciato l’allarme razzismo. «C’è il rischio concreto che in vista delle elezioni Europee in programma a maggio possano aumentare gli episodi di intolleranza nei

confronti degli stranieri». Lo rivela la relazione 2019 del Dis – Dipartimento delle informazioni per la sicurezza – presentata oggi in Parlamento. Non si contano i casi «marcatamente razzisti e xenofobi» da parte di formazioni di estrema destra e «episodi di stampo squadrista». Nei giorni scorsi anche l'Associazione **Lunaria** aveva denunciato che, dal 2016, le denunce di violenze razziste sono triplicate, passando da 27 a 126 nel 2018.

Un dato che non tiene conto dei casi più generici di «discriminazione razziale» (insulti, danni, eccetera): 628 episodi. E l'escalation razzista in Italia continua. Un anno fa, Amnesty International, che monitorava la campagna elettorale, aveva rilevato che «gli stereotipi discriminatori, razzisti o incitanti all'odio e alla violenza sono da attribuire a Lega Nord (50%), Fratelli d'Italia (27%) e Forza Italia (18%)». Il ministro dell'Interno Matteo Salvini, pur negando da sempre di alimentare l'odio, alla madre di Melegnano che ha ricevuto minacce xenofobe ha risposto di «rispettare il bisogno di sicurezza degli italiani»: come se esistessero vittime di serie B. Ecco una timeline con gli episodi più discussi dell'ultimo anno. <https://www.vanityfair.it/news/approfondimenti/2019/02/28/escalation-aumento-casi-razzismo-italia-salvini>

## 16. Rivista Il Mulino 3/19 17 - Marzo 2019

### **Tommaso Vitale, Le politiche contro l'altro e la crescita dell'intolleranza**

Siamo più razzisti? Certo è che l'impressionante escalation di atti e provocazioni di matrice razzista in Italia non può in alcun modo essere sottostimata. Atti gravissimi da parte di gruppi di estrema destra, come quelli di Casal Bruciato di inizio maggio, che si configurano come vere e proprie persecuzioni sistematiche. Ma anche violenza diffusa, nella vita quotidiana, nei mezzi pubblici e in strada. Eventi profondamente discriminatori a scuola e nei luoghi di lavoro: basti pensare, ad esempio, agli insulti espressi da un maestro elementare contro un bambino nigeriano in una scuola di Foligno, che hanno colpito profondamente l'opinione pubblica, ben al di là delle cerchie di attivisti anti razzisti e militanti della solidarietà organizzata. Il quadro è assai preoccupante, e gli episodi di cronaca si susseguono con intensità da prima delle elezioni del 4 marzo 2018.

Ma sono i fatti e gli attacchi ad essere aumentati, o piuttosto sono i media a parlarne di più e i cittadini ad essere diventati più sensibili all'odio razzista e a parlare e a denunciare più facilmente di un tempo gli atti di intolleranza e odio nei confronti dell'altro da sé e del diverso che avvengono in Italia? In realtà a questa domanda non si può rispondere con esattezza. I dati dell'Osservatorio per la sicurezza antidiscriminatoria disponibili presso il ministero dell'Interno sono fermi e quelli relativi al 2018 non sono ancora stati resi noti. Ciò nonostante, giornalisti e commentatori parlano (certo non a caso) di «un'emergenza razzismo». Del resto già a fine febbraio Annalisa Camilli denunciava su «Internazionale» l'inesistenza di una banca dati ufficiale che raccolga e pubblichi con regolarità le statistiche su episodi di razzismo, crimini di odio e aggressioni a sfondo xenofobo. Alcuni dati sono raccolti dall'associazione **Lunaria** (si veda in particolare il sito

www.cronachediordinariorazzismo.org), altri dall'Unar, l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali.

Nell'insieme, l'impressione che si ricava dalle informazioni e dai dati disponibili è quella di un progressivo aumento in politica e nel discorso pubblico (non certo da oggi) di riferimenti etnici e razziali per sminuire gli individui sulla base di tratti ascrivibili, al fine di creare gerarchie di diritti fra persone di serie A e di serie B, sino a, in alcuni casi, disumanizzare e animalizzare altri esseri umani a fini di suprematismo e odio razziale. Si tratta di processi di stampo razzista che emergono in seno alle società democratiche, nella loro mutazione contemporanea, e i cui effetti sotto forma di danni nei rapporti all'interno delle comunità sono di lungo periodo.

[L'articolo completo pubblicato sul "Mulino" n. 3/19, pp. 426-432, è acquistabile qui] [https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS\\_ITEM:4787](https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS_ITEM:4787)

## 17. La Repubblica 3 marzo 2019

### Racism a media invention says Grillo

Racism is a "media invention" according to Beppe Grillo, founder of the Five Star Movement.

On Saturday, an estimated 200,000 people marched in Milan against racism. Milan mayor Giuseppe Sala called it a "watershed moment". But Grillo argued that, "anyone with a minimum of common sense sees no racism, only a growing social egotism." According to the comic, Italy's real problems are the mafia, political cronyism and "the caste", Italy's political establishment. Instead of worrying about racism, the country should be supporting its millions of poor people.

The problems Grillo cites are real. But so is racism. Racially motivated attacks have risen sharply in Italy since the far-right League and the Five Star Movement formed a government less than a year ago. The **anti-racist NGO Lunaria** counted 126 physical attacks, especially against migrants, in 2018, compared to 27 in 2016, and 46 in 2017. Last week, Italy's intelligence agency warned the country's parliament that it feared an increase in attacks on migrants and minorities in the run-up to the European elections in May.

The growing climate of intolerance has been in part fueled by Interior Minister Matteo Salvini who, much like Trump on the other side of the Atlantic, has blamed everything on a non-existent immigration crisis (in Italy, as in America, illegal immigration has decreased in the past year), as a distraction from the very real problems his country faces.

One might have hoped that the anti-establishment Movement would have acted as a counter-weight to the League's more hard right instincts. But its *eminence gris* has consistently shown signs of, at the very least, a lack of sensitivity to the problem of racism.

He once tweeted that Rome was in danger of being overrun by rats and illegal immigrants, and is against giving Italian citizenship to children born in Italy to immigrant parents. Now he is saying there is no racism in Italy. Perhaps it is just a question of definition. After all, the country's senate decided that when Roberto [Calderoli](#) of the League likened the country's first black minister Cécile Kyenge to an orangutan he was not being racist.

Italy's coalition government is made up of one party littered with openly racist members and another whose founder pretends racism doesn't exist. I have friends who are members of the Five Star Movement and I don't believe they and many other members of the Movement agree with Grillo, or Salvini, on racism. It is time they spoke out.

<https://the-view-from-rome.blogautore.repubblica.it/2019/03/03/grillo-says-racism-a-media-invention/>

## 18. Vanity Fair 19 marzo 2019

### **Stranieri in Italia: chi sono, dove vivono, cosa fanno**

È una popolazione in aumento, ma non con numeri altissimi, negli ultimi anni solo dello 0,2%

Sessanta milioni e 391 persone. È la popolazione stimata dall'Istat in Italia al primo gennaio 2019. Di questi 55 milioni 157mila unità (-3,3 per mille rispetto all'anno precedente) hanno cittadinanza italiana. Gli stranieri residenti sono 5 milioni 234mila (+17,4 per mille sempre rispetto all'anno passato) e rappresentano l'8,7% della popolazione totale. È una popolazione in aumento, ma non con numeri altissimi, negli ultimi anni dello 0,2%.

#### DA DOVE VENGONO

Il dato è in linea con quello dell'anno precedente, come simili sono rimaste le percentuali di provenienza.

La comunità straniera più numerosa nel 2018 era quella proveniente dalla Romania con il 23,1% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania (8,6%) e dal Marocco (8,1%). Seguono cinesi (5,65%), ucraini (4,61%) e filippini (3,26%), quindi indiani, bengalesi e moldavi.

#### DOVE VIVONO

Lombardia, Lazio ed Emilia-Romagna sono le regioni con il maggior numero di presenze straniere. Ben 560mila in Lombardia, 328mila nella regione della Capitale e 251mila lungo la via Emilia. Gli albanesi in Italia rappresentano quasi l'8% di quelli in patria, seguiti dal 3% di rumeni e dal 2% di moldavi

#### COSA FANNO

La distribuzione delle etnie varia geograficamente e per mestiere. Il 70% dei lavoratori negli allevamenti è straniero. In Abruzzo sono il 90%. La produzione del Parmigiano Reggiano dipende per larga parte da immigrati indiani di religione Sikh. Sono il 60% dei lavoratori impiegati negli allevamenti di vacche da latte in Emilia Romagna.

Dall'Est Europa arriva il maggior numero delle badanti. Quasi l'80% dei 230mila cittadini dell'Ucraina in Italia nel 2016 erano donne, ma percentuali simili si registrano anche dalla Russia, Polonia e Moldavia.

#### LA PERCEZIONE DEGLI IMMIGRATI

Secondo uno studio dell'Istituto Cattaneo del 2018, l'Italia è il Paese europeo in cui è più distorta la percezione dell'immigrazione da parte dell'opinione pubblica. Alla domanda «Secondo lei qual è la percentuale di immigrati rispetto alla popolazione complessiva?», gli intervistati italiani sono quelli che hanno mostrato un maggior distacco tra percentuale reale e percentuale percepita.

Sono convinti che gli immigrati extracomunitari siano il 25 per cento della popolazione, circa 15 milioni. Sono invece in realtà fra l'8 e il 9% della popolazione. Secondo i dati precedenti all'ultima legge relativa all'immigrazione, gli immigrati ospitati nei centri di accoglienza con lo status di richiedenti asilo politico erano circa 160mila.

#### GLI SBARCHI

I migranti sbarcati in Italia nel 2018 sono stati circa 20mila, il dato, fino a quelli ancora più bassi del 2019, era il più basso da cinque anni. Il calo era stato del 79,8 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Ancora più bassi i dati del 2019, ovviamente parziali, riportati dal ministro degli Interni Salvini: «335 sbarcati (rispetto ai 5.945 nello stesso periodo dell'anno scorso), 1.354 espulsi, un solo cadavere recuperato in questo 2019». Secondo le cifre esposte dal vicepremier nel 2019 c'è stato un «crollo degli sbarchi del 94,37%» e le «espulsioni sono quattro volte gli arrivi».

#### I CRIMINI D'ODIO

Le statistiche degli ultimi anni dicono chiaramente che sono in aumento i crimini d'odio. Secondo l'Osce sono stati 1048 quelli segnalati dalla polizia nel 2017, trecento in più rispetto all'anno precedente, meno della metà quelli perseguiti, ancora meno quelli arrivati a sentenza. Nell'ultima relazione dell'Unar, Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, le discriminazioni per motivi etnico-razziali erano la percentuale più alta nel 2017, l'82 per cento delle segnalazioni. L'Associazione **Lunaria** ha denunciato che, dal 2016, le denunce di violenze razziste sono triplicate, passando da 27 a 126 nel 2018.

Non ci sono dati che dividano attacchi e discriminazioni per etnia, ma ci sono statistiche europee sugli attacchi contro i musulmani. Secondo i dati raccolti dall'Osce nell'Ue si sono registrati oltre 30mila attacchi fisici e verbali nei loro confronti in particolare in Germania e Regno Unito. Il Pew Research Center ha poi chiesto a 56mila europei se accetterebbero o meno un musulmano come membro della propria famiglia. In Italia ha detto sì solo il 43% degli intervistati.

<https://www.vanityfair.it/news/approfondimenti/2019/03/19/stranieri-italia-chi-sono-dove-vivono-cosa-fanno>

## 19. Lumsanews 21 marzo 2019

“Non ho mai visto un'Italia così razzista. Ora purtroppo è diventato una cosa normale. Soprattutto in questi ultimi mesi, da quando è arrivato il nuovo governo: i politici

trasmettono odio e razzismo ai cittadini”, dice Dawood Yousefi, siriano di 34 anni, in Italia da 17.

“Eccome se è aumentato il razzismo. E la responsabilità è della politica: eppure la Lega – il partito che ora più fomenta questo odio verso gli immigrati – aveva governato anche prima. Quando sono arrivato c’era il centrodestra a Palazzo Chigi”, ribadisce Franck Tayodjo, giornalista camerunense con lo status di rifugiato dal 2005: “La politica istiga le persone contro gli immigrati, mettendogli in testa che siano male intenzionati, che sono loro che stuprano e rubano il lavoro”.

Dawood è uno dei 167.335 rifugiati in Italia, cifra raddoppiata nel 2017 rispetto al 2013 secondo l’Unhcr, l’Alto commissariato delle Nazioni Unite. Un numero che in Italia corrisponde a 2,8 persone ogni 1000: “Io sono andato via dal mio Paese quando avevo 16 anni, perché ero stato minacciato, dopo la morte di alcuni miei compagni di scuola. Ho deciso di partire per non uccidere e non essere ucciso”. Dawood ora vive a Roma e lavora in una scuola elementare della Capitale con alunni disabili.

La maggior parte dei rifugiati proviene infatti da nazioni in guerra: un richiedente asilo su tre arriva da Iraq, Afghanistan e Siria. E siriana è Essa Nour, una biologa di 31 anni: “Siamo rifugiati politici dal 2016. La guerra nel mio paese è iniziata nel 2011 ma noi abbiamo resistito perché avevamo un lavoro, una casa, una vita. Poi mio marito è stato chiamato per il servizio militare, e allora abbiamo deciso di partire. Grazie a un trafficante siamo arrivati in Turchia, per andare poi in Grecia”. Un anno lì, poi la svolta grazie a Papa Francesco: durante la sua visita all’Isola di Lesbo, il Pontefice sceglie tre famiglie di migranti da portare con sé in Italia. C’è anche quella di Essa Nour, che arriva a Roma.

Molti migranti – come Franck – sbarcano invece dall’Africa, da Paesi come Nigeria, Libia e Camerun. “Non ho deciso di venire in Italia, le circostanze mi hanno portato qui. Io ero un giornalista d’inchiesta e questo mi ha causato problemi, dopo che nel 2003 ho denunciato dei brogli elettorali. Il governo ha creato una polizia segreta. Io sono stato prelevato da casa, arrestato e trascinato in cella. Sono scappato dalla prigione e sono arrivato in Nigeria, sono salito sulla stiva di un aereo e da lì a Fiumicino. Ora sono in Italia da 16 anni, è la mia seconda patria. Voglio bene all’Italia e agli italiani. Ma quando ti chiamano “sporco negro”, diventa frustrante vivere”.

Dawood, Essa e Franck sono tre dei rifugiati che prendono parte al progetto Disco CoLab, Democratic and Inclusive School Culture in Operation. Finanziato dall’Unione Europea, ha lo scopo di abbattere gli ostacoli nel processo di integrazione nei Paesi d’accoglienza. Vi partecipano alcune università europee: per l’Italia, la Lumsa.

Sono 1.036 gli episodi di razzismo registrati dal 10 settembre 2010 al 31 dicembre 2017 dall’Oscad della Polizia di Stato, l’Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori. Quasi un terzo, 272, si sono manifestati sul web.

“Ma in grandissima parte le violenze subite non vengono neanche denunciate”, sostiene **Grazia Naletto**, presidentessa di **Lunaria**, associazione che dal 1996 promuove attività di ricerca, campagne sul tema delle migrazioni e contro il razzismo. “Negli ultimi anni la violenza di una certa propaganda politica e le innovazioni delle nuove tecnologie hanno

contribuito a creare un clima di ostilità. C'è una responsabilità della rete, ma anche dei media tradizionali”.

Dello stesso avviso [il portavoce italiano di Amnesty International Riccardo Noury](#): “Questa caccia al nemico, allo straniero, attraverso frasi offensive e fake news ha dominato la campagna elettorale. La questione degli sbarchi si è risolta originando scempi in Libia: abbiamo testimonianze di torture, stupri, riduzione in schiavitù”.

E infatti gli arrivi dei migranti irregolari in Italia – secondo Frontex – non sono mai stati così pochi negli ultimi nove anni come quelli registrati nello scorso febbraio. Non solo: l'Eurostat rende noto che l'Italia è il Paese dell'Ue che ha registrato il calo maggiore di domande di asilo nel 2018, il 61% in meno rispetto al 2017. E gli sbarchi sono passati – secondo i dati pubblicati dal ministero dell'Interno – dai 119.369 del 2017, ai 23.370 del 2018 fino ai 384 nei primi due mesi e mezzo del 2019.

Ma il fenomeno del razzismo è davvero in aumento in Italia? “Non sono le tendenze xenofobe a lievitare, ma si tratta piuttosto di un ‘liberi tutti’ – [sostiene il sociologo Mario Pollo](#) -. Ognuno di noi ha dentro di sé una parte oscura. Negli ultimi tempi alcune forze politiche hanno dato legittimità a queste pulsioni: è stato detto che era legittimo manifestarle e che non erano sentimenti di cui vergognarsi. Non sono le persone ad essere diventate xenofobe, razziste e intolleranti da un momento all'altro. È una ‘liberazione’ che prende a pretesto i dati sugli sbarchi: se il razzismo e gli arrivi dei migranti fossero due tendenze collegate, ora dovremmo assistere a una diminuzione dei fenomeni xenofobi. E così non è”.

## 20. ControRadio.it 21 Marzo 2019

Il progetto V-START colloca la protezione delle vittime dei crimini d'odio razzista e omofobico all'interno del più ampio quadro di protezione delle vittime contenuto nella legislazione comunitaria e nazionale. Basandosi sulle numerose ricerche svolte sul tema che indicano, tra l'altro, che molte vittime non denunciano né raccontano le loro esperienze di vittimizzazione, il progetto ha cercato di colmare il divario nella conoscenza delle misure esistenti che le vittime possono utilizzare per tutelare i loro diritti.

V-Start. Intervista a Saana Tabet, [Grazia Naletto](#), Udo Enverezor

<https://www.controradio.it/podcast/v-start-saana-tabet-grazia-naletto-udo-enverezor/>

## 21. Nigrizia.it 06 Maggio 2019

### CAMPAGNA ANTIRAZZISMO "SIAMO TUTTI SULLO STESSO AUTOBUS"

Dal 6 al 25 maggio

Si svolge dal 6 al 25 maggio "Siamo tutti sullo stesso autobus", una campagna di sensibilizzazione contro il razzismo realizzata da Lunaria.

Un gruppo di giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni ha partecipato ad una riflessione sulle forme di discriminazione e di razzismo, sulle metodologie e sugli strumenti utili per

combattele. Nel corso di due workshop è stata ideata, in vista delle elezioni europee del prossimo 26 maggio, la campagna #SiamoTuttiSulloStessoAutobus.

L'obiettivo è incoraggiare i singoli cittadini e decisori politici a impegnarsi in prima persona per l'eguaglianza e le pari opportunità, contro ogni forma di razzismo. La campagna sarà condotta on-line con la diffusione di due video, di un'agenda rivolta ai candidati e di messaggi sui social.

La campagna è realizzata nell'ambito del progetto Let's meet up, sostenuto dal programma Erasmus+.

### **Perché Siamo tutti sullo stesso autobus?**

Sono molti i casi di discriminazione, gli insulti razzisti e le vere e proprie aggressioni fisiche che avvengono ogni giorno sui mezzi pubblici. I trasporti pubblici sono spazi frequentati quotidianamente da milioni di persone. E allora abbiamo scelto proprio l'autobus come simbolo dell'eguaglianza dei diritti per tutte e tutti che resta l'orizzonte del nostro agire quotidiano.

Il razzismo ci, ti, riguarda e, insieme, possiamo combatterlo.

Dacci una mano!

<http://www.nigrizia.it/notizia/campagna-antirazzismo-siamo-tutti-sullo-stesso-autobus>

## **22. Agi 10 Giugno 2019**

Dare visibilità a tutte quelle esperienze diffuse di solidarietà che contraddistinguono il nostro Paese: dalle famiglie che ospitano stranieri che non hanno più un ricovero alle associazioni che organizzano corridoi umanitari, dai tanti sportelli legali e associazioni di giuristi che forniscono gratuitamente informazioni e assistenza ai migranti a chi apre ambulatori in cui ricevere assistenza sanitaria gratuita e a chi coopera a livello internazionale per accompagnare le migrazioni forzate. E' l'obiettivo della campagna "Io Accolgo" che verrà presentata giovedì 13 giugno in una conferenza stampa (presso l'Hotel delle Nazioni alle 12) da un 'cartello' di 42 promotori: A Buon Diritto, Acli, ActionAid, Aoi, Arci, Asgi, Casa della Carità, Cefa, Centro Astalli, Cgil, Ciac, Ciai, Cir, Cnca, Comunità di S.Egidio, Conggi, Ero Straniero, EuropAsilo, Federazione Chiese Evangeliche in Italia - Fcei, Focsiv, Fondazione Finanza Etica, Fondazione Migrantes, Gruppo Abele, Ics Trieste, Intersos, Legambiente, Link-coordinamento universitario, **Lunaria**, Medici Senza Frontiere, Naim, Oxfam, Rainbow4Africa, ReCoSol, Refugees Welcome Italia, Rete della Conoscenza, Rete Studenti Medi, SaltaMuri, Save the Children Italia, Uil, Unione degli studenti, Unione degli universitari, Unire. "E' quella parte grande del nostro Paese - spiegano - che non si arrende alla barbarie di un mondo fondato sull'odio e sulla paura, che crede nei principi della Costituzione, dei diritti uguali per tutti, della solidarietà. Soggetti che quotidianamente agiscono per mitigare i danni di una legislazione, di politiche e di comportamenti istituzionali che condannano i migranti a morire in mare, che chiudono i

porti, che cancellano esperienze di accoglienza come gli Sprar, gettando per strada migliaia di richiedenti asilo e rifugiati, anche vulnerabili, privati così della loro dignità e del diritto ad accedere ai servizi sociali". La campagna prevede anche "iniziative di mobilitazione, per aprire vertenze che inducano le istituzioni ad assumersi la responsabilità dell'accoglienza e dell'integrazione, cancellando le scelte discriminatorie e superando gli effetti perversi del Decreto sicurezza".

## 23. La Repubblica 13 Giugno 2019

### **Roma, flashmob a Trinità dei Monti contro il decreto sicurezza, di Alessandra Ziniti**

ROMA. Un nutrito gruppo di migranti avvolti nelle coperte termiche dorate sulla scalinata di Piazza di Spagna, tre barchette nella fontana della Barcaccia. E' il flash mob di protesta andato in scena questa mattina tra centinaia di turisti nel cuore di Roma. Una iniziativa non autorizzata dalla questura organizzata, in segno di protesta contro l'appena approvato decreto sicurezza bis, da ben 42 associazioni promotrici della Campagna "Io accolgo". Tra loro Arci, Acli, Caritas, A buon diritto e tantissime altre sigle che intendono dare visibilità alle tantissime esperienze diffuse di solidarietà: dalle famiglie che ospitano stranieri che non hanno più un ricovero alle associazioni che organizzano corridoi umanitari per entrare nel nostro Paese, dai tanti sportelli legali e associazioni di giuristi che forniscono gratuitamente informazioni e assistenza ai migranti, a chi apre ambulatori in cui ricevere assistenza sanitaria gratuita, a chi coopera a livello internazionale per accompagnare le migrazioni forzate e ridurre l'insicurezza umana nei paesi di origine e transito.

Migranti, "Io accolgo": flash mob colora Trinità dei Monti

"È quella parte grande del nostro Paese – dicono le 42 associazioni che non si arrende alla barbarie di un mondo fondato sull'odio e sulla paura, che crede nei principi della Costituzione, dei diritti uguali per tutti, della solidarietà. Soggetti che quotidianamente lavorano per mitigare i danni di una legislazione, di politiche e di comportamenti istituzionali che condannano i migranti a morire in mare, che chiudono i porti, che cancellano esperienze di accoglienza, come gli Sprar, gettando per strada migliaia di richiedenti asilo e rifugiati, anche vulnerabili, privati così della loro dignità e del diritto ad accedere ai servizi sociali.

Fanno parte del Comitato promotore della Campagna: A Buon Diritto, ACLI, ActionAid, AOI, ARCI, ASGI, Casa della Carità, CEFA, Centro Astalli, CGIL, CIAC, CIAI, CIR, CNCA, Comunità di S.Egidio, CONGGI, Ero Straniero, EuropAsilo, Federazione Chiese Evangeliche in Italia - FCEI, FOCSIV, Fondazione Finanza Etica, Fondazione Migrantes, Forum del Terzo Settore, Gruppo Abele, ICS Trieste, INTERSOS, Legambiente, LINK-coordinamento universitario, **Lunaria**, Medici Senza Frontiere, NAIM (National Association Intercultural Mediators), Oxfam, Rainbow4Africa, ReCoSol, Refugees Welcome Italia, Rete della Conoscenza, Rete Studenti Medi, SaltaMuri, Save the Children Italia, UIL, Unione degli studenti, Unione degli universitari, UNIRE

[https://www.repubblica.it/cronaca/2019/06/13/news/flash\\_mob\\_migranti-228669598/](https://www.repubblica.it/cronaca/2019/06/13/news/flash_mob_migranti-228669598/)

## 24. Agenzia Nev 13 Giugno 2019

### Al via la campagna "Io accolgo"

Roma (NEV), 13 giugno 2019 – Decine di coperte termiche, simbolo dei migranti che sbarcano in Italia, sulla scalinata di Trinità dei Monti e alcune barchette nella Fontana della Barcaccia, questa mattina, hanno animato il flash mob che si è svolto in piazza di Spagna, per il lancio della campagna "Io accolgo". E "Io accolgo" è stato proprio lo slogan sullo striscione che è stato appeso sulla scalinata: salvare vite, accogliere i migranti, è possibile e necessario.

Alla conferenza stampa che si è svolta al termine dell'evento, per illustrare le ragioni della campagna, ha partecipato tra gli altri anche una delle persone che in Italia è stata accolta: Leen Shahda, 28 anni, siriana, arrivata a Roma da Beirut con uno dei primi corridoi umanitari realizzati dalla Federazione delle Chiese evangeliche in Italia nel 2017. E' partita da sola, ha lasciato in Libano sua madre, il padre e il fratello; oggi, dopo due anni da quel viaggio "in sicurezza e dignità", lavora come mediatrice culturale e vive a Roma.

Qui il video integrale della conferenza stampa di "Io accolgo":

Fanno parte del Comitato promotore della Campagna:

A Buon Diritto, ACLI, ActionAid, AOI, ARCI, ASGI, Casa della Carità, CEFA, Centro Astalli, CGIL, CIAC, CIAI, CIR, CNCA, Comunità di S.Egidio, CONGGI, Ero Straniero, EuropAsilo, Federazione Chiese Evangeliche in Italia – FCEI, FOCSIV, Fondazione Finanza Etica, Fondazione Migrantes, Gruppo Abele, ICS Trieste, INTERSOS, Legambiente, LINK-coordinamento universitario, **Lunaria**, Medici Senza Frontiere, NAIM (National Association Intercultural Mediators), Oxfam, Rainbow4Africa, ReCoSol, Refugees Welcome Italia, Rete della Conoscenza, Rete Studenti Medi, SaltaMuri, Save the Children Italia, UIL, Unione degli studenti, Unione degli universitari, UNIRE.

<https://www.nev.it/nev/2019/06/13/al-via-la-campagna-io-accolgo/>

## 25. Vita 13 Giugno 2019

### Non ci vogliamo arrendere a un Paese dove regnano odio e paura

*di Paolo Biondi*

A Roma è stata presentata la campagna promossa da da 46 organizzazioni di varia natura: da sindacati ad associazioni del Terzo settore, da ong che hanno come scopo l'assistenza agli immigrati ad associazioni scolastiche. «Siamo convinti che la maggioranza degli italiani sia disponibile all'accoglienza. Facciamo appello a tutti perché salgano sulla nostra barca, sul palco di questa conferenza stampa: offriamo una opportunità a tutti coloro che si sentono isolati e non si rassegnano a questo», ha spiegato il portavoce Filippo Miraglia

Appendere coperte termiche ai balconi a mo' di bandiere; indossare braccialetti fatti con strisce di coperte termiche. Fotografare il tutto e postarlo sui social network con l'hashtag #ioaccolgo. «Non chiediamo solo un gesto simbolico, ma anche di promuovere un'iniziativa di accoglienza per tutti coloro che sono tagliati fuori dal decreto sicurezza, una iniziativa con lo scopo di operare una riduzione del danno». La proposta è stata avanzata da Elena

Rozzi, di Intersos, alla conferenza stampa di presentazione della campagna "Io accolgo", promossa da 46 organizzazioni di varia natura: da sindacati ad associazioni del Terzo settore, da ong che hanno come scopo l'assistenza agli immigrati ad associazioni scolastiche. Al momento di convocare la conferenza stampa le organizzazioni erano 42, ma 4 se ne sono aggiunte all'ultimo momento ed altre è atteso che possano aderire nelle prossime ore perché «l'appello "Io accolgo" è rivolto a tutti e lo rivolgiamo anche alle singole persone», come ha detto Filippo Miraglia, portavoce della campagna ed esponente dell'[Arci](#). «Non ci vogliamo arrendere a un Paese dove regna l'odio e la paura. Siamo convinti che la maggioranza degli italiani sia disponibile all'accoglienza. Facciamo appello a tutti gli italiani perché salgano sulla nostra barca, come le tante barchette di carta fatte con le coperte termiche che abbiamo voluto qui, sul palco di questa conferenza stampa: offriamo una opportunità a tutti coloro che si sentono isolati e non si rassegnano a questo», ha aggiunto Miraglia con ancora negli occhi l'emozione del flash mob che ha preceduto la conferenza stampa e che ha portato sulla scalinata di Trinità dei Monti a Piazza di Spagna a Roma decine di attivisti delle 46 associazioni e di singoli cittadini a sedersi sui gradini con addosso il giallo brillante di decine di coperte termiche.

Alla conferenza molte delle associazioni aderenti all'iniziativa hanno portato frammenti delle loro esperienze. Marco De Ponte, di [ActionAid](#), ha invitato i sindaci a iscrivere «all'anagrafe dei loro comuni le persone che sono sul loro territorio, senza paura che ciò possa essere in conflitto con la 132 perché non lo è. Così si potrà dare visibilità a migliaia di persone che oggi sono invisibili alle istituzioni». Una mamma della rete [Refugees Welcome](#), Elena, ha raccontato l'esperienza di accoglienza: «Sono una cittadina italiana che esercita i suoi diritti e rispetta la costituzione, in particolare l'articolo 10 e che ha attivato un processo di accoglienza per fare un regalo a mio figlio per un futuro che sarà desolante se oggi non accettiamo questi cittadini». Ha quindi parlato Ibrahim, il ragazzo accolto da Elena e famiglia: «Due mesi fa mi hanno accolto e sono felice di poter dire che ora ho un luogo da chiamare casa e delle persone da chiamare la mia famiglia, un luogo per dar corpo ai miei desideri».

La Rete SaltaMari ha raccontato l'esperienza nelle scuole perché «la democrazia esige uguaglianza nella conoscenza delle parole, come diceva don Milani». Via via sono proseguite le testimonianze di tanti altri presenti, appartenenti in gran parte alle 42 associazioni che fanno parte del comitato promotore della campagna: A Buon Diritto, ACLI, ActionAid, AOI, ARCI, ASGI, Casa della Carità, CEFA, Centro Astalli, CGIL, CIAC, CIAI, CIR, CNCA, Comunità di S.Egidio, CONGGI, Ero Straniero, EuropAsilo, Federazione Chiese Evangeliche in Italia - FCEI, FOCSIV, Fondazione Finanza Etica, Fondazione Migrantes, Gruppo Abele, ICS Trieste, INTERSOS, Legambiente, LINK-coordinamento universitario, **Lunaria**, Medici Senza Frontiere, NAIM (National Association Intercultural Mediators), Oxfam, Rainbow4Africa, ReCoSol, Refugees Welcome Italia, Rete della Conoscenza, Rete Studenti Medi, SaltaMuri, Save the Children Italia, UIL, Unione degli studenti, Unione degli universitari, UNIRE.

<http://www.vita.it/it/article/2019/06/13/non-ci-vogliamo-arrendere-a-un-paese-dove-regnano-odio-e-paura/151897/>

## 26. Euro News 20 Giugno 2019

### L'Italia è un Paese razzista?

Parla Jerry, ghanese, rimasto paralizzato dopo un'aggressione

Un incremento dei procedimenti giudiziari per discriminazione razziale, la cronaca che racconta di ragazzi neri insultati allo stadio, di ragazzini stranieri denigrati a scuola, la sensazione, avvalorata da alcuni dati, che in Italia il razzismo sia un'onda che sale.

Secondo l'UNAR, l'Ufficio anti-discriminazione della presidenza del consiglio, le denunce per atti di razzismo superano numericamente tutte le altre: quelle per omofobia, quelle per discriminazione di genere...

Jerry Boakye, ragazzo ghanese, ne ha fatto le spese sulla sua pelle quando due anni fa un pugno alla schiena lo ha fatto cadere mentre scendeva dall'autobus, nel casertano. Da allora è paraplegico e racconta alla nostra corrispondente Giorgia Orlandi quel momento come la fine di tutto: "Un uomo mi ha colpito da dietro, sono caduto e poi è finita, non posso più camminare. Mi ha rotto la mano, a sinistra non ho più forza."

Il suo aggressore, un uomo di 60 anni, è in attesa di processo mentre Jerry si trova a Villa Rachele alle porte di Napoli. Non è solo: una mobilitazione popolare in rete lo ha aiutato a pagare le spese mediche e poi c'è il suo avvocato, Hillary Sedu, di origine nigeriana ma cresciuto in Italia. La sua è una storia di successo, non definirebbe l'Italia un Paese razzista ma è convinto che l'inclusione sociale sia spesso ancora troppo difficile, anche per chi nella Penisola è nato.

Ma il nuovo contesto politico italiano, la politica dei porti chiusi del governo, influenza il clima sociale? Difficile rispondere in assenza di dati esaustivi ufficiali.

**Lunaria**, che da oltre 10 anni stila report sul razzismo nel rapporto del 2018 intitolato 'Il ritorno della razza' scrive che il razzismo ha preceduto e seguito le elezioni del 4 marzo.

**Grazia Naletto** di **Lunaria**, tuttavia, non ha dubbi: "C'è una retorica politica molto violenta e aggressiva nei confronti di migranti, richiedenti asilo, rifugiati e rom che alimenta sicuramente comportamenti sociali ostili, quando non propriamente violenti, nei confronti di questi gruppi di persone".

Per saperne di più leggi il nostro approfondimento sui crimini d'odio (quadruplicati in un anno) e sulle aggressioni razziste.

<https://it.euronews.com/2019/06/19/l-italia-e-un-paese-razzista-la-storia-di-jerry-ragazzo-del-senegal>

<https://www.youtube.com/watch?v=r1OUKl1ax8M> *Racist attacks on the rise in Italy, independent monitors warn (Euronews)*

## 27. Il Fatto Quotidiano 4 Luglio 2019

**Europee, il 90% dei commenti online su migranti: “Linguaggio sovranista anche da chi vuole contrastarlo”**

Amnesty International Italia insieme al Consiglio Nazionale Forense ha realizzato il report “Barometro dell’odio” sulla competizione elettorale per Bruxelles dello scorso maggio. Quattro dei 5 esponenti politici con la maggiore incidenza di attacchi personali sono donne: si tratta di Pina Picierno, Simona Bonafè, Corradino Mineo, Cécile Kyenge, Daniela Santanchè

*di Elisabetta Reguitti* | 4 LUGLIO 2019

“Gran bel fisico ma zero cervello, adesso capisco meglio la mazzata quando si è candidata evidentemente gli elettori del Nord Est la conoscevano bene”. Di chi stiamo parlando? “Cessa, stai zitta”. Chi si ritrova in queste affermazioni? “Il suo cervello è rimasto dall’estetista e parrucchiera...Non pretendere che le idioti ragionino. Povere depresse”. Sono solo alcune delle frasi pubblicate in rete (rispetto a determinati eventi o fatti pubblici o di ambito politico) diventate campionesse. Campionesse di affermazioni e considerazioni diffuse in rete durante una normale campagna elettorale in Italia. Ed è solo una parte del materiale raccolto e tradotto anche in cifre da **Amnesty International Italia** [che insieme al Consiglio Nazionale Forense ha realizzato il report “Barometro dell’odio, Elezioni europee 2019”](#)

### LE CIFRE DELLA RILEVAZIONE

Niente di nuovo sotto il sole? Non proprio. Una rilevazione durata 23 giorni durante i quali sono stati monitorati 1.419 candidati e raccolte 787 tra dichiarazioni e commenti offensivi, razzisti, discriminatori provenienti da 129 candidati unici, di cui 77 risultati poi eletti.

Di questi 787 commenti e dichiarazioni, il 91 per cento ha avuto come oggetto migranti e immigrati (inclusi i temi della sicurezza e dell’accoglienza), mentre l’11% delle dichiarazioni ha riguardato minoranze religiose (soprattutto quella islamica), il 6% la comunità Lgbt, il 4,8% i rom e l’1,8% le donne; sul piano lessicale è stato confermato – per migranti e immigrati – l’utilizzo di metafore militari e sulla guerra (“bomba sociale”, “scontro sociale”, “guerra in casa”), di analogie disumanizzanti (“bestie”, “vermi”) e di una terminologia imprecisa e generica (“clandestini”, “irregolari”, “profughi”, “stranieri”).

L’antefatto è stato il primo **Barometro dell’odio** del 2018 dove era stato individuato un focus specifico: la produzione di discorsi d’odio da parte di soggetti precisi, come i candidati alle elezioni politiche e loro follower.

### I PRINCIPALI FILONI DELL’ANALISI

I tre temi principali sui quali i politici si esprimono in modo più problematico sono immigrazione (1 post su 5 è offensivo e/o discriminatorio), minoranze religiose e rom (in entrambi i casi 2 post su 5 sono offensivi e/o discriminatori o **hate speech**). I politici raramente superano i limiti con post problematici, ma riescono a toccare le corde giuste per

creare un certo tipo di reazione negli utenti. Le categorie sociali più spesso prese di mira da politici e utenti, infatti, riflettono una tendenza molto simile con migranti, rifugiati e persone con background migratorio tra i gruppi più soggetti a discriminazione, seguiti da singoli individui o gruppi impegnati in attività solidaristica o di tipo umanitario, poi da musulmani, donne e rom.

“Durante l’analisi dei dati raccolti, la parola con la più alta frequenza è risultata essere ‘Salvini’”, spiega Federico Faloppa, professore presso l’Università di Reading e consulente Amnesty International Italia sul progetto. “Il linguaggio di tutti coloro che erano coinvolti in questa campagna elettorale era volto a sostenere, discutere o contrastare quello che diceva il ministro dell’Interno. Questo ha fatto sì che sia stato lui a dettare l’agenda su temi come, appunto, l’immigrazione. ‘Nostro’ è stato invece l’aggettivo più frequente. Nostri porti, confini, donne, comunità. Quello che sorprende però, è che anche chi doveva fare contro-narrazione usava lo stesso linguaggio sovranista”.

ARGOMENTO                      DONNE:                      SI                      SCATENA                      L’INFERNO

Quando si parla di donne nel web, solo nello 0,8% dei casi o contenuti di post, Tweet e commenti sono inclusivi rispetto a chi partecipa alla discussione, in media suscita solo 47,5 like, 7,8 commenti e 30 condivisioni per post/tweet di politici che intervengono sul tema “donne”. In compenso il genere femminile riesce a scatenare tanto odio tra gli utenti: è il terzo dopo immigrazione e minoranze religiose, per incidenza di casi di hate speech tra i commenti, con il 4,5%. La classifica resta la stessa riguardo al bacino di commenti offensivi e oppure discriminatori: “donne” si colloca di nuovo al terzo posto, dopo immigrazione e minoranze religiose, col 36,9%. Oltre un terzo dei commenti online che tratta il tema è problematico.

Ma nella ricerca si trova anche altro: come il dato interessante relativo agli attacchi personali subiti dai politici: 4 dei 5 esponenti con la maggiore incidenza di attacchi personali sono donne. Si tratta di Pina Picierno, Simona Bonafè, Corradino Mineo, Cécile Kyenge, Daniela Santanchè. I candidati e leader uomini hanno registrato un’incidenza media di attacchi personali pari all’1,2%, mentre nel caso delle colleghe donne sale al 2,5%. Oltre 1 su 4 consiste in un insulto di tipo sessista.

Alla luce di quanto rilevato nell’ambito di questo monitoraggio, l’odio nei confronti delle donne sembra seguire un percorso proprio rispetto alle altre tematiche e agli altri target: ad alimentarlo non servono casi di cronaca polarizzanti, né le parole offensive e/o discriminatorie o le provocazioni dei politici. È un’intolleranza di tipo latente, costante, frutto di un retaggio culturale antico.

#### LA MAPPA DELL’INTOLLERANZA

La co-fondatrice di VOX Diritti, Silvia Brena, ha presentato anche i dati raccolti all’interno dalla Mappa dell’Intolleranza. “Quando, quattro anni fa, abbiamo iniziato a lavorare al progetto Mappa dell’Intolleranza, l’Italia cui ci trovammo di fronte era profondamente diversa dall’attuale. Gli odiatori via social esistevano, certo, ma erano nascosti, protetti e fortificati dall’anonimato che la Rete garantiva loro. Si accanivano soprattutto contro le donne e contro le persone omosessuali”, ha dichiarato. “Oggi la fotografia che emerge dalla Mappa 4.0 racconta di un’Italia furiosa e rabbiosa, che si accanisce soprattutto contro

migranti, ebrei, musulmani. E ancora contro le donne. Una schiera di haters, stavolta tronfi e orgogliosi del proprio odiare, cui una certa politica ha inoculato il veleno della intolleranza”.

COSA FARE?

Di certo non nascondere la polvere sotto il tappeto. Il rapporto parla dell'azione attiva della contro-narrazione oltre a un aspetto prioritario: la condivisione in ambiti diversi di un modo diverso di fare e agire nell'ambito della comunicazione in rete. Un lavoro iniziato nel 2018 e giunto fino a oggi che ha prodotto anche Tavolo per il contrasto ai discorsi d'odio: non una semplice realtà di generico coordinamento antirazzista o antidiscriminazione ma costruire un gruppo di lavoro nazionale che per la prima volta potesse far operare insieme centri di ricerca accademici (Università di Bologna, Università di Firenze, Università di Milano, Università di Reading, Università di Trento e di Verona), osservatori accreditati come Associazione Carta di Roma, Osservatorio di Pavia, Unar, Fondazione Bruno Kessler, progettualità innovative (Associazione “Vox Diritti”), associazioni giuridiche (ASGI, Consiglio Nazionale Forense, Rete Lenford), movimenti nazionali e transnazionali (No Hate Speech Movement), organizzazioni non governative con grande esperienza di intervento sul territorio (Action Aid, Cospe, **Lunaria**) insomma, ricercatori che da anni sono impegnati nello studio e nel contrasto dei discorsi d'odio.

Nessuna pretesa di argomentare in modo completo con un semplice post. Interessante, tuttavia, riportare le parole di **Gianni Rufini** direttore generale di Amnesty International: “A partire dal 2016 abbiamo deciso di lavorare sul problema dell'odio. Nel vortiginoso degrado del dibattito pubblico italiano, con un numero crescente di cittadini che, sui social media, danno sfogo a un'aggressività esasperata e razionalmente inspiegabile, con l'impossibilità di avviare un dialogo con le tante persone che fanno proprie e diffondono notizie platealmente false, abbiamo scelto di lavorare sull'ingrediente che genera paura e violenza verbale, anche nelle persone più miti e apparentemente ragionevoli”. L'odio trasforma i fatti in menzogne, le opinioni in veleno, le persone in mostri da annientare, la solidarietà in crimine, l'umanità in un male da sconfiggere. Avanti tutta.

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/07/04/europee-il-90-dei-commenti-online-su-migranti-linguaggio-sovrانيا-anche-da-chi-vuole-contrastarlo/5299641/>

## **27. Il Corriere della Sera Buone notizie 10 Luglio 2019 Pochi omicidi ma processi lenti: i dati (veri) sulla giustizia in Italia**

In bocca un ramo di ulivo, tra le zampe il martelletto usato dai giudici in tribunale. Il simbolo del Goal numero 16 è una colomba bianca. Un'immagine scelta per ricordare come, per arrivare alla sostenibilità, pace e giustizia siano indispensabili. Ecco perché i due elementi sono al centro del penultimo obiettivo di sviluppo sostenibile indicato nell'Agenda 2030 dell'Onu. Ma andiamo con ordine. I dati ci dicono che c'è «più pace» nel mondo rispetto a un anno fa. O almeno così sostiene il Global Peace Index 2019, realizzato dall'Institute for Economics and Peace a partire da un'analisi sulle condizioni di vita della popolazione

mondiale. Nella classifica dei Paesi l'Italia si colloca da anni in 39° posizione, dietro al Nord Europa ma davanti a Regno Unito e Francia. Posto che si tratta di Paesi democratici in cui la qualità della vita è alta, se si guardano i vari indicatori presi in considerazione anche da Asvis nel suo report annuale emergono le prime ombre.

Quali sono dunque le criticità nel nostro Paese? Per rispondere alla domanda occorre fare una premessa: i concetti di pace e giustizia coinvolgono ambiti molto diversi tra loro. Nei Paesi sviluppati si legano al tema della sicurezza percepita dai cittadini, alla prevenzione dei crimini, al diritto a un processo equo e in tempi ragionevoli e al contrasto alla corruzione. Come spiega Filippo Salone, di Fondazione Prioritalia e coordinatore del gruppo di lavoro Asvis sul Goal 16, in Italia bisogna ancora lavorare su alcuni di questi punti. A partire dalle violenze su donne e minori.

Se a livello generale sul territorio nazionale gli omicidi sono in calo (0,7 ogni 100 mila abitanti, uno dei valori più bassi dell'Ue) preoccupano le violenze su chi difficilmente può difendersi da solo. Per le donne il tema è quello del femminicidio, nel 2017 sono state uccise 123 donne, mentre per i minori si parla di abusi domestici e condizioni di degrado. «Ci sono - dice Salone - dei chiaroscuri e la situazione non è omogenea sul territorio nazionale, in particolare mancano presidi di controllo nel Mezzogiorno dove le tutele sono minori per i bambini». Come denunciato anche dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza il problema nasce spesso in famiglia e non si tratta solo di violenza fisica ma anche assistita o psicologica. Il fenomeno è sommerso, difficile da quantificare, e la prevenzione diventa fondamentale.

Ecco perché per Asvis alcune recenti iniziative legislative possono aiutare a contenere e tracciare gli abusi. «È il caso - aggiunge Salone - del decreto sicurezza che, al di là delle polemiche, potrebbe facilitare il controllo del territorio e quindi potenziare le tutele per i minori». Spesso però le violenze si verificano tra i banchi di scuola. «Nella nostra analisi abbiamo evidenziato il problema del bullismo come una delle criticità principali. Parliamo di un fenomeno diffuso, come dimostrano anche le cronache dei giornali, che va contrastato tramite l'educazione». Nella maggior parte dei casi si tratta di forme di discriminazione verso soggetti più deboli. Un atteggiamento che si riflette anche in un'altra criticità segnalata da Asvis: l'aumento degli episodi di razzismo.

**L'associazione Lunaria, con il Rapporto «Cronache di ordinario razzismo»**, dal 2015 al 2017 ha conteggiato 1.483 episodi razzisti tra di cui 1.197 casi di violenza verbale, 84 di violenza fisica e 11 episodi mortali. Mentre l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (Unar) ha giudicato nel 2016 pertinenti 2.652 delle 2.939 istruttorie aperte. «In una società multietnica è certamente più facile il verificarsi di casi del genere. Vanno analizzati i singoli episodi ma l'unico argine è lavorare sull'educazione familiare e la cultura riducendo le marginalità sociali».

L'altro grosso tema è quello della giustizia. E qui arrivano le note dolenti. In Italia nonostante i passi in avanti resta elevata la durata media dei procedimenti civili in tribunale. Parliamo di 445 giorni di media nel 2017. «La riforma Orlando - dice Salone - ha sicuramente aiutato, ci sono segnali incoraggianti. Però servono più tutele e garanzie per i cittadini. Siamo il Paese del caso Cucchi, esistono ancora ombre da non sottovalutare e occorre maggiore trasparenza processuale».

Tra i problemi da risolvere c'è poi la questione della corruzione. L'indice di percezione della corruzione (Cpi) pubblicato da Transparency international ci pone al 53esimo posto al mondo, in lieve miglioramento. «L'attenzione pubblica è alta su questo tema e i dati sono in un certo senso contrastanti. Rispetto al numero di fenomeni corruttivi siamo nella media europea ma la percezione dei cittadini è molto più elevata rispetto alla Francia o alla Germania. Segno di una scarsa fiducia nelle istituzioni e nella politica». Positiva in questo senso la legge sul whistleblowing per tutelare i lavoratori che segnalano e denunciano condotte illecite. «È un messaggio positivo e dal nostro osservatorio vediamo come la legge stia avendo un grande impatto in termini di prevenzione», conclude Salone. Che si parli di violenza, bullismo o corruzione per Asvis la strategia utile è ad ogni modo puntare sulla cultura ripartendo in primo luogo dalla scuola. Si spiega così il sostegno alla reintroduzione dell'educazione civica come materia di studio. Del resto se si parla di «necessità di presidiare la legalità sul territorio» chi può farlo meglio di cittadini consapevoli?

[https://www.corriere.it/buone-notizie/19\\_luglio\\_10/pochi-omicidi-ma-processi-lenti-dati-veri-justizia-italia-3077d4bc-a315-11e9-a4d9-199f0357bdd6.shtml?refresh\\_ce-cp](https://www.corriere.it/buone-notizie/19_luglio_10/pochi-omicidi-ma-processi-lenti-dati-veri-justizia-italia-3077d4bc-a315-11e9-a4d9-199f0357bdd6.shtml?refresh_ce-cp)

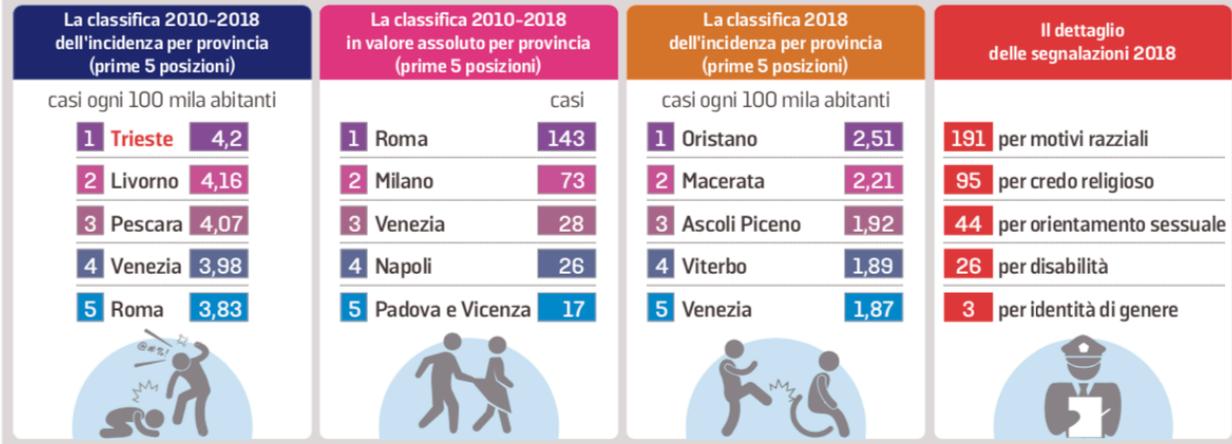
## 28. Il Piccolo 21 Luglio 2019

### Dagli insulti omofobi agli atti di razzismo, a Trieste il primato dei crimini d'odio

#### Regione

#### CRIMINI D'ODIO - I DATI DELL'OSCAD

Fonte: Oscad, Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori



# Dagli insulti omofobi agli atti di razzismo A Trieste il primato dei crimini d'odio

L'osservatorio del Viminale assegna al capoluogo del Fvg il titolo di capitale delle discriminazioni sfociate in denunce

Marco Ballico

**TRIESTE** Trieste, in rapporto agli abitanti, è la provincia con il maggior numero di segnalazioni di crimini d'odio. Si tratta concretamente delle discriminazioni per razza, credo religioso, orientamento sessuale, disabilità. Segnalazioni che possono aver dato luogo a denunce e arresti, ma anche essere finite in un nulla di fatto. I dati sono quelli resi noti da Oscad, Osservatorio per la si-

curezza contro gli atti discriminatori, un organismo interforze incardinato nella struttura del ministero dell'Interno.

La serie storica 2010-2018 - un totale di 1.231 segnalazioni, con 969 denunce e 317 arresti - mostra dunque la provincia di Trieste in testa con 4,2 casi ogni 100 mila abitanti. Seguono Livorno con 4,16, Pescara con 4,07, Venezia con 3,98 e Roma con 3,83. In valore assoluto la classifica vede invece in testa Roma con 143 situazioni messe in rilievo, davanti a

Milano (73), Venezia (28), Napoli (26), Padova e Vicenza (17), Bolzano (16) e Genova (15). Nello specifico del 2018 le province con più problemi di crimini d'odio sono state Oristano (2,51 segnalazioni ogni 100 mila abitanti), Macerata (2,21), Ascoli Piceno (1,92), Viterbo (1,89) e Venezia (1,87). La segnalazione di un atto discriminatorio all'Oscad non sostituisce la denuncia di reato alle forze dell'ordine, ma è comunque utile ad attivare interventi mirati sul territorio

da parte della Polizia e dei Carabinieri, con una conseguente attenzione prolungata nel tempo all'evoluzione delle vicende. L'istituzione dell'Osservatorio è stata mirata ad agevolare in particolare i soggetti parte minoranze nel concreto godimento del diritto all'uguaglianza dinanzi alla legge e alla protezione contro le discriminazioni.

Di certo non si tratta di dati esaustivi. Al massimo indicano un trend. Del resto le fonti di Oscad (forze dell'ordine, privati, siti e quotidiani), con l'Istat che non si occupa della materia dall'indagine del 2015, sono statisticamente limitate, tanto più tenendo conto del fenomeno dell'under-reporting rispetto alla reale portata del fenomeno. Una segnalazione su tre, inoltre, arriva da articoli di stampa che non raccontano casi già passati in giudicato. A costruire una banca dati più solida non basta nemmeno il protocollo di collaborazione con Unar, Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, competente in materia di discriminazioni e parità di trattamento, che risponde alla presidenza del Consiglio dei ministri e al dipartimento per le Pari opportunità. I numeri vanno perciò trattati con molta cautela. Guardando per esempio alla differenza tra

#### IDATI



#### La serie storica

Il monitoraggio dell'Oscad, Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori, registra nel periodo 2010-2018 un totale di 1.231 segnalazioni con 969 denunce e 317 arresti.



#### La classifica

Trieste conquista il poco invidiabile gradino più alto del podio con 4,2 episodi discriminatori ogni 100 mila abitanti. Tra questi l'aggressione a sfondo omofobo a un 16enne e l'aggressione di un senegalese. Seguono Livorno con 4,16 e Pescara con 4,07. In valori assoluti è invece in testa Roma con 143 casi.



#### L'ultimo anno

Nel 2018 il primato è andato alla città di Oristano con 2,21 episodi di discriminazione per razza, credo religioso e disabilità.

2017 e 2018, la crescita è addirittura del 400%. Si passa infatti da 92 a 360 segnalazioni.

A prendere un'altra indagine, quella dell'associazione Lunaria, l'aumento c'è, ma molto più contenuto: dai 564 episodi del 2018 ai 628 del 2018. Oscad mette in fila, nel dettaglio dell'anno scorso, 191 segnalazioni per motivi razziali, 95 per credo religioso, 44 per orientamento sessuale, 26 per disabilità, 3 per identità di genere. Utilizzando poi il filtro per provincia ecco che per Trieste compaiono alcuni casi del passato: dall'ubriaco (denunciato per razzismo) che nel 2016 insulta e picchia un senegalese al 6enne che nello stesso anno viene aggredito e offeso con insulti omofobi (identificato e denunciato l'aggressore di etnia serba), da un'aggressione nel 2011 con offese antisemite ai cori razzisti nel 2018 verso un giocatore di colore allo stadio. E ancora aggressioni contro un cittadino dominicano e una cittadina turca, post contro gli ebrei su Facebook, una busta contenente minacce antisemite. Quanto a Gorizia, nel report compaiono tra l'altro le scritte antisemite in luoghi di culto, le bombe carta contro irachenesi asilo e la testa di maiale lasciata davanti al Centro islamico. —

© RICERCA E COMUNICAZIONE

## 29. Africa Rivista 19 agosto 2019

### La bambina saggia, il sagrestano nero e altri pensieri sul razzismo

Sull'autobus che porta in Piazzale Cadorna, a Milano, c'è una famiglia "mista": padre nero, madre bianca, bimba beige. Valigie al seguito. Tenuta da viaggio. Stanno andando a prendere il trenino che collega Cadorna all'aeroporto della Malpensa. Salgono due uomini alticci, probabili habitués dei chioschi del piazzale che – in contrasto con la compostezza degli uffici circostanti – riuniscono a tutte le ore del giorno una varia e disperata umanità. Uno dei due subito prende di mira il padre e comincia a dire, con la voce strascicata ma via via più alta: "Non esistono negri italiani, non esistono negri italiani". Il padre ignora la provocazione, ma la bambina osserva con logica implacabile: "Papà è nero, è italiano. Quell'uomo sta dicendo una bugia". "O magari una sciocchezza", interviene la madre. L'autobus arriva a destinazione. La famiglia scende. Gli ubriachi pure. Fortunatamente lo scontro non ha valicato il piano verbale. A [Deodatus Nduwimana](#), sagrestano della basilica di Santa Maria Assunta a Gallarate, a relativa poca distanza da lì, è andata peggio. Il nullafacente (un "balordo" secondo la definizione mediatica standard) che staziona sul sagrato e che da anni lo insulta e lo provoca per il colore della pelle, sabato 17 agosto, lo ha colpito con violenza, facendolo cadere e provocandogli un serio infortunio alla spalla. Nduwimana, origini burundesi e in Italia dal '93, ha acquisito la cittadinanza italiana quattro anni fa. Fino ad ora aveva lasciato correre. Adesso denuncerà.

Il primo episodio non sarà di certo conteggiato nelle statistiche. Il secondo probabilmente sì. In ogni caso non disponiamo di dati accurati che riguardino gli episodi di razzismo e i cosiddetti crimini d'odio (e più avanti spiegheremo perché), ma la sensazione generale, confermata anche da una più marcata e forse non del tutto imparziale attenzione dei media, è che siano in aumento. E molto spesso – e non per caso – a portarli avanti sono soggetti fragili, come gli ubriachi di Cadorna, il nullafacente di Gallarate o gli adolescenti sbandati di periferia.

La propaganda razzista, la retorica sovranista hanno una presa rapida e facile su questo tipo di persone che, a loro volta, hanno spesso una scarsa consapevolezza delle proprie azioni e molta fame di un riscatto facile e immediato. L'odio e la disinformazione vengono distillati altrove ma loro sono pronti ad abbeverarsene e poi a sporcarsi le mani.

L'attenzione dei media mainstream nei confronti del razzismo si è accesa a partire dalla scorsa estate, ossia dall'insediamento del governo grillino-leghista, oggi in piena crisi. Per questa ragione l'abbiamo definita "forse non del tutto imparziale": una serie di nenfandezze avvenivano anche prima, il molestatore di Nduwimana, per dirne una, era già attivo, [l'Osservatorio Cronache di Ordinario Razzismo dell'associazione Lunaria](#) da tempo macinava segnalazioni, ma la narrazione giornalistica dominante era orientata altrove. L'attenzione dei media mainstream, seppure in ritardo rispetto alla realtà, ha comunque iniziato a prendere in considerazione un fenomeno reale, preoccupante e in crescita. Rispetto al quale però, come si diceva, è complicato disporre di certezze: a differenza degli altri paesi europei, in Italia non esiste infatti una banca dati ufficiale che si occupi di

raccogliere e rendere noti ciclicamente i numeri su questo tipo di aggressioni. Ci sono varie agenzie ([Unar](#), [Oscad](#)..) dedicate, ma non c'è un coordinamento centrale. Lo stesso Osservatorio in realtà si limita a monitorare le notizie e a raccogliere segnalazioni. Rappresenta un archivio prezioso per chi lo volesse consultare ma i suoi dati non hanno un valore statistico e quantitativo.

L'assenza di dati ufficiali può effettivamente rappresentare un ostacolo alla comprensione del fenomeno e dunque all'elaborazione di risposte appropriate. D'altra parte non è indispensabile avere le statistiche per rendersi conto del cambiamento in corso e, in particolare, di come l'assenza di remore, soprattutto sul piano verbale, stia producendo un farfugliamento collettivo di grandissima violenza e imprecisione. Basta, per dire, frequentare i mezzi pubblici o i social. A innescare, nutrire e soffiare sopra il fuoco del farfugliamento sono anche e soprattutto i vertici politici. Ed è incredibile come in un momento storico in cui da aziende e pubblicità si pretende una comunicazione non a caso definita politicamente corretta (pensiamo al "caso" Alitalia con lo spot con il [finto Obama](#), ma potremmo citare molti altri epic fail della pubblicità...), ai rappresentanti delle istituzioni si lasci praticare impunemente l'hate speech, la scorrettezza politica e la diffusione di notizie imprecise. Matteo Salvini, è stato fino ad ora un esempio fulgido di questo modus operandi. La base lo emula come sa e come può. Ma per passare dal farfugliamento all'azione, dalla potenza all'atto, può bastare una scintilla.

"Io credo che papà non abbia reagito perché c'eravamo io e la mamma. Altrimenti li avrebbe picchiati", dirà la bambina beige qualche giorno dopo ritornando sull'episodio. "Vuol dire che dovremo stare sempre con papà, per evitare che si faccia male". Ma la soluzione, sul piano civico e sociale, non può essere questa.

*Nella foto, l'opera di [Andrea Bowers](#) esposta in occasione della mostra [La Terra Inquieta](#) (2017) alla Triennale di Milano*

*Stefania Ragusa*

*direttore@corrieredellemigrazioni.it*

## **30. RAI 3 Presadiretta 2 settembre 2019**

**Puntata del 02/09/2019 "L'inverno demografico italiano"**

Minuto: **1:15:09**

Nel 2018 sono 628 casi di razzismo, questo documentato dal sito

"Cronachediordinariorazzismo"

Link: <https://www.raisplay.it/video/2019/08/Presadiretta---Linverno-demografico-italiano-2f471648-d0fb-40b2-a295-fc67cace5596.html>

## 31. La Repubblica, 23 Settembre 2019

### La Campagna "io accolgo", appello per abrogare i Decreti Sicurezza e annullare gli accordi con la Libia

*La presentazione a Roma, martedì 24 settembre all'Hotel delle Nazioni, via Poli 6*

ROMA - La Campagna "[io accolgo](#)", promossa dalle principali organizzazioni sociali italiane e internazionali, è nata per dare visibilità a tutte quelle esperienze diffuse di solidarietà che caratterizzano il nostro Paese: dalle famiglie che ospitano stranieri che non hanno più un ricovero alle associazioni che organizzano corridoi umanitari, dai tanti sportelli di consulenza legale agli ambulatori in cui ricevere assistenza sanitaria gratuita, a chi coopera a livello internazionale nei paesi di origine e transito dei migranti, ai tanti progetti di inclusione scolastica e formativa. Centinaia di esperienze diverse che la Campagna vuole mettere in rete, perché vengano condivise, se ne dia notizia e l'opinione pubblica ne prenda consapevolezza.

L'obiettivo è riaprire il dibattito nella società. "Io accolgo" promuove anche iniziative di mobilitazione, per aprire vertenze che inducano le Istituzioni ad assumersi la responsabilità dell'accoglienza e dell'integrazione, cancellando le scelte discriminatorie e persecutorie contro migranti e Ong. La campagna ha deciso dunque di lanciare un appello rivolto a Governo e Parlamento - in calce al quale raccogliere in tutta Italia migliaia di firme - in cui si chiede di abrogare i Decreti Sicurezza e di annullare gli accordi con la Libia, oltre a una revisione complessiva delle politiche sull'immigrazione. L'obiettivo politico dell'iniziativa è quella di riaprire il dibattito nella società e nelle aule parlamentari su questi temi. Senza un intervento di modifica, infatti, le norme approvate dalla precedente maggioranza restano pienamente in vigore, continuando a produrre effetti devastanti in termini di violazioni dei diritti e di esclusione sociale dei richiedenti asilo e dei titolari di protezione.

La presentazione martedì 24. Pur avendo il nuovo Governo il programma la revisione della disciplina in materia di sicurezza, alla luce delle osservazioni formulate dal Presidente della Repubblica, l'appello di #ioaccolgo richiama l'urgenza di intervenire su aspetti ritenuti di particolare importanza, fra cui l'abrogazione o comunque una profonda modifica dei due decreti, nonché l'annullamento degli accordi con la Libia. Ci sembra importante in questo momento chiedere una vera svolta nelle politiche migratorie facendo sentire la voce della società civile in modo forte e unitario. Il testo dell'appello verrà presentato in una conferenza stampa che si terrà a Roma, martedì 24 settembre alle ore 11, presso l'Hotel delle Nazioni, in via Poli 6. Saranno presenti i/le rappresentanti delle organizzazioni promotrici.

L'appello è promosso da A Buon Diritto, ACLI, ActionAid, AOI, ARCI, ASGI, Caritas italiana, Casa della Carità, CEFA, Centro Astalli, CGIL, CIAC, CIAI, CNCA, Comunità di S.Egidio, CONGGI, Ero Straniero, Europasilo, Federazione Chiese Evangeliche in Italia - FCEI, FOCSIV, Focus-Casa

dei diritti sociali, Fondazione Finanza Etica, Fondazione Migrantes, Forum del Terzo Settore, Gruppo Abele, ICS Trieste, INTERSOS, Legambiente, LINK-coordinamento universitario, **Lunaria**, Medici Senza Frontiere, NAIM (National Association Intercultural Mediators), Oxfam, Rainbow4Africa, ReCoSol, Refugees Welcome Italia, Rete della Conoscenza, Rete Studenti Medi, SaltaMuri, Senza Confine, UIL, Unione degli studenti, Unione degli universitari, UNIRE

[https://www.repubblica.it/solidarieta/diritti-umani/2019/09/23/news/io\\_accolgo - 236716674/](https://www.repubblica.it/solidarieta/diritti-umani/2019/09/23/news/io_accolgo-236716674/)

## 32. Il Manifesto, 3 Novembre 2019

«**Inviare migliaia di mail al Presidente Conte**»

Da ieri 2 novembre, nonostante l'annuncio del governo italiano per una verifica con Tripoli degli accordi del 2017, il Memorandum d'intesa tra Italia e Libia, è automaticamente rinnovato.

Da due giorni le organizzazioni della «Campagna Io accolgo» hanno lanciato un appello per un'azione di "mailbombing" che abbia come destinatario il Presidente del Consiglio. Migliaia di mail da tutta Italia per chiedere che quel Memorandum venga annullato. Ecco il testo dell'appello e l'elenco dei promotori della campagna.

«**LE TERRIBILI** conseguenze per i migranti che tentano di fuggire da quel Paese sono infatti ormai ampiamente documentate. Ispezioni di agenzie internazionali e inchieste giornalistiche hanno denunciato che le persone intercettate in mare dalla Guardia Costiera libica vengono rinchiusi in centri di detenzione, veri e propri lager, in condizioni disumane, denutriti, torturati, stuprati e sottoposti a ogni tipo di violenza. Molti addirittura venduti come schiavi, vittime di traffici di vite umane che spesso sono gestiti dagli stessi funzionari statali oltre che da esponenti della varie milizie che lì si fronteggiano.

La diffusa corruzione, la connivenza e l'infiltrazione a vari livelli istituzionali di individui sottoposti a sanzioni dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per crimini contro l'umanità, dimostrano che rinnovare l'intesa con il Governo di Tripoli, ostaggio e complice di milizie, trafficanti e mafie locali, prolungherebbe solo questa grave situazione di illegalità e di atroce sofferenza per i migranti.

Per tutti questi motivi chiediamo che il governo, annullando gli accordi sottoscritti, contribuisca a far cessare questa sistematica violazione dei diritti umani».

Questo, in sintesi, il contenuto delle mail che abbiamo inviato e chiediamo di inviare, per rendere evidente che c'è un'ampia parte di questo Paese che considera compito prioritario del governo perseguire il rispetto dei diritti umani di tutti. A questo link è possibile trovare il testo della lettera e l'indirizzo a cui inviarla

<http://ioaccolgo.it/storie/mailbombing-lannullamento-degli-accordi-italia-libia-scrivi-conte>

Il Comitato promotore della Campagna:  
*A Buon Diritto, Acli, ActionAid, Aoi, Arci, Asgi, Caritas italiana, Casa della Carità, Cefa, Centro Astalli, Cgil, Ciac, Ciai, Cir, Cnca, Comunità di S. Egidio, Conngi, Ero Straniero, EuropAsilo, Federazione Chiese Evangeliche in Italia – Fcei, Focsiv, Focus Casa dei diritti sociali, Fondazione*

*Finanza Etica, Fondazione Migrantes, Forum Terzo Settore, Gruppo Abele, Ics Trieste, Intersos, Legambiente, Link-coordinamento universitario, Lunaria, Medici Senza Frontiere, Naim (National Association Intercultural Mediators), Oxfam, Rainbow4Africa, ReCoSol, Refugees Welcome Italia, Rete della Conoscenza, Rete Studenti Medi, SaltaMuri, Save the Children Italia, Senza Confine, Uil, Unione degli studenti, Unione degli universitari, Unire.*

<https://ilmanifesto.it/inviata-migliaia-di-mail-al-presidente-conte/>

### **33. Il paese delle donne online – rivista, 16 Novembre 2019**

**ROMA. “Parole cattive” Incontro internazionale organizzato da Lunaria per il 22 e 23 novembre**

Le parole possono fare molto male. Soprattutto se sono pronunciate da personaggi che rivestono incarichi pubblici di rilievo. Il discorso ostile e violento può trasformarsi in una scure affilatissima se viene utilizzato nella comunicazione e nella propaganda politica.

E' accaduto spesso in questi anni, quando le retoriche politiche hanno scelto come bersagli privilegiati i migranti, i richiedenti asilo, i rifugiati, i rom o qualsiasi minoranza considerata estranea a priori rispetto al gruppo dominante. Non solo Italia.

Per questo **Lunaria** organizza a **Roma il 22 e il 23 novembre 2019** l'incontro internazionale **Parole cattive. Il dibattito pubblico, i media e l'hate speech**, ultima tappa del percorso partecipativo che Lunaria ha promosso insieme a Adice (F), Antigone (GR), Grenzelos (A), Kisa (CY) e SOS Racisme (S) per analizzare e discutere in modo specifico l'uso politico dell'hate speech e le esperienze realizzate sino ad oggi per combatterlo in diversi paesi europei.

Attivisti, ricercatori indipendenti e cittadini non organizzati hanno partecipato a sei seminari nazionali, alla redazione di sei dossier nazionali e di un dossier internazionale, a partire dall'esame di discorsi offensivi o minacciosi pronunciati e/o diffusi pubblicamente attraverso la rete, nei comizi elettorali, nelle manifestazioni pubbliche, nei materiali di propaganda (manifesti, volantini, striscioni, immagini online).

Durante l'incontro di Roma saranno presentati e discussi gli esiti del lavoro svolto, raccolti nel dossier **Words are Stones. Analisi dell'hate speech nel dibattito pubblico in sei paesi europei**, grazie all'interlocuzione con studiosi e esperti italiani e stranieri. Saranno inoltre presentati in anteprima i 3 video di un minuto che saranno al centro di una campagna di sensibilizzazione online che partirà nel febbraio 2020.

Offriranno il loro contributo alla discussione: Alexandros Afouxenidis Ricercatore del Centro Nazionale per la Ricerca Sociale di Salonicco – Paola Andrisani, Lunaria – Paola Barretta, Carta di Roma – Hassan Bassi, CNCA, campagna ioaccolgo, (IT) – Ejaz Eahmad, mediatore interculturale, Roma – Giorgia Furlan, giornalista e social media strategist, La 7 – Abdulhamid Kwieder Dokustelle, Vienna – Giuseppe Faso, associazione Straniamenti di Empoli – Marina Girona, SOS Racisme, Barcellona – Marcello Maneri (I) Professore di sociologia, Università di Milano Bicocca – Martino Mazzonis, giornalista – Grazia Naletto, Lunaria – Mara Petrocelli, Lunaria – Annamaria Rivera, antropologa – Liriam Sponholz, Scienze della comunicazione, Università di Monaco di Baviera – Andreas Takis, Università Aristotele di Salonicco – Nikolas Tsekas NEUSTART, Vienna.

**Sarà garantita la traduzione simultanea**

Ai partecipanti sarà distribuita copia del dossier **Words are stones. Analisi dell'hate speech nel dibattito pubblico in sei paesi europei**. Il dossier sarà pubblicato online in italiano e in inglese dopo l'incontro.

**La partecipazione è libera ma occorre registrarsi scrivendo a [comunicazione@lunaria.org](mailto:comunicazione@lunaria.org)**  
**[Scarica il programma](#)**

**Per informazioni e iscrizioni:**

Lunaria, via Buonarroto 39, 00185 Roma

Tel. 06.8841880; mail: [comunicazione@lunaria.org](mailto:comunicazione@lunaria.org)

[www.lunaria.org](http://www.lunaria.org) – [www.cronachediordinariorazzismo.org](http://www.cronachediordinariorazzismo.org)

[hate speech](#), [Lunaria](#)

<http://www.womenews.net/2019/11/16/roma-parole-cattive-incontro-internazionale-organizzato-da-lunaria-per-il-22-e-23-novembre/>

## **34. La Repubblica, 27 Dicembre 2019**

**Roma, nasce il Comitato IoAccolgo: " Stop alla fuoriuscita di migranti dai centri di accoglienza durante l'emergenza freddo"**

di MARINO BISSO

*L'obiettivo è promuovere e rafforzare in città interventi di accoglienza diffusa, azioni di tutela dei diritti e servizi di inclusione sociale di richiedenti asilo e titolari di protezione espulsi dal sistema di accoglienza proprio a causa del decreto sicurezza "da abolire subito"*

“Rimettere al centro la dignità e diritti delle persone, con l'obiettivo di ridurre gli effetti negativi provocati dalle ultime riforme legislative in materia di "sicurezza", asilo e immigrazione. Vogliamo dare voce e visibilità ai tanti cittadini che condividono i valori dell'accoglienza e della solidarietà e che vogliono esprimere il proprio dissenso rispetto alle politiche securitarie che colpiscono non le diseguaglianze, ma i poveri”. Sono questi i principi base del neonato Comitato romano della Campagna IoAccolgo, formato da una galassia di sigle di associazioni e gruppi impegnati nel sociale: dai sindacati a Sant'Egidio, che vuole promuovere e rafforzare a Roma interventi di accoglienza diffusa, azioni di tutela dei diritti e servizi di inclusione sociale di richiedenti asilo e titolari di protezione espulsi dal sistema di accoglienza proprio a causa del decreto sicurezza dell'ottobre 2018. Primo obiettivo: una moratoria delle fuoriuscite dai centri di accoglienza. “Perché il freddo non è un imprevisto”.

Negli ultimi anni, durante l'inverno, sono morte alcune persone – italiane e straniere – costrette a vivere per strada a causa della mancanza di un numero adeguato di posti letto nell'ambito delle strutture ricettive presenti sul territorio comunale. Quattordici i decessi, solo nell'inverno dello scorso anno. Il nuovo piano freddo messo a punto dal Comune di

Roma - che prevede 450 posti totali - appare del tutto insufficiente a garantire che queste tragedie non si ripetano. In particolare dopo una lunga stagione di sgomberi, che ha causato il proliferare degli insediamenti informali. "Sono i cittadini stranieri i più esposti ai rischi di questo tipo, soprattutto in seguito alle nuove previsioni normative in materia di immigrazione e asilo: infatti, secondo le nostre stime (ActionAid), circa 600 posti in accoglienza sono stati persi – spiegano ancora dal Comitato - tra dicembre 2018 e luglio 2019, nei CAS del territorio dell'area metropolitana di Roma. Roma, inoltre, rappresenta la principale destinazione anche per tutti coloro che per diverse ragioni sono usciti dalle strutture di accoglienza gestite dalle diverse prefetture del Lazio".

Nelle 54 strutture di accoglienza gestite dall'Ufficio immigrazione sono attualmente ospitate 2.982 persone: 2.505 sono inserite nel sistema SIPROIMI, ex-Sprar (49 strutture) mentre solo 477 sono i posti nel Circuito cittadino, in 5 centri accessibili non solo a beneficiari di protezione.

"Appare evidente come il circuito cittadino non rappresenti che una porzione residuale dell'accoglienza in città, mentre i numeri di chi ha richiesto accoglienza nella Capitale tramite l'Ufficio immigrazione del Comune tra il luglio 2017 e l'ottobre 2019 - e cioè 7.657 persone - sono impressionanti e indicativi dell'inadeguatezza sempre più marcata del sistema di accoglienza: tra quanti si sono rivolti allo Sportello Unico, molti sono i titolari di protezione umanitaria, ora abrogata (1.742 casi), e sono circa 1.400 le persone irregolari" aggiungono dal Comitato.

A tutte queste situazioni bisognose di accoglienza, dobbiamo aggiungere, secondo le stime aggiornate al 2018 della comunità di Sant'Egidio, le circa 8.000 persone senza fissa dimora presenti a Roma e più di 3000 persone costrette a vivere all'aperto o in ripari di fortuna.

"Alla luce di questi elementi, abbiamo chiesto un incontro alla sindaca Virginia Raggi, agli assessori competenti e a Gerarda Pantalone, prefetta di Roma, per esporre loro le nostre richieste: una moratoria sulle dimissioni dai centri di accoglienza fino al 30 marzo 2020, permettendo di trascorrere al riparo i mesi più freddi a coloro che rischiano di essere estromessi dalle strutture per decorrenza dei termini; un'estensione del periodo di tolleranza da 3 a 10 giorni in caso di allontanamento spontaneo e/o non autorizzato dal centro di accoglienza, prima di procedere alla revoca \_ si legge nel documento del Comitato - Chiediamo anche la possibilità di riaccogliere nelle strutture prefettizie e del Siproimi, fino al 30 marzo 2020 chi, allontanatosi negli ultimi 3 mesi e con un titolo di soggiorno valido, versa ora in una condizione di vulnerabilità e disagio anche abitativo".

"Sono interventi di buon senso, a breve termine, che non risolverebbero le gravi criticità evidenziate nell'ambito dell'accoglienza nella Capitale, ma permetterebbero una temporanea riduzione dei danni causati dalle politiche messe in atto negli ultimi tempi, a livello nazionale e locale, tracciando una discontinuità rispetto alle scelte più recenti dell'amministrazione - concludono gli attivisti del Comitato - Il nostro obiettivo è uscire dall'unica reale emergenza che stiamo vivendo, che vede le politiche sociali al collasso, sacrificate per lasciar spazio alla criminalizzazione dei migranti, dei poveri, degli altri. Il Comitato romano invita anche sottoscrivere l'appello lanciato a livello nazionale per l'abrogazione dei decreti sicurezza: <http://ioaccolgo.it/firma-lappello>".

Ed ecco le principali adesioni: A Buon Diritto, Acat Italia, ACLI Roma APS, ActionAid, AFN Onlus, ALI, ALTERNATA S.I.Lo.S. onlus, AOI, ARCI Roma, ARCS, BeFree cooperativa sociale contro tratta, violenze, discriminazioni, Caritas Roma, CGIL Roma, CIR Onlus, CNCA Lazio, COMI - Cooperazione per il Mondo in via di sviluppo, Comunità S. Egidio, Ero straniero, FCEI, FOCSIV Ong Federate Roma, Focus-Casa dei diritti sociali, Fondazione Migrantes, coop. Idea Prisma 82, INTERSOS, il Tetto Casal Fattoria, Istituzione Teresiana, Legambiente Lazio, **Lunaria**, Mediciens du monde, Medici Senza frontiere, National Association Intercultural Mediators - NAIM, PRO.DO.C.S, Refugees Welcome Italia - Gruppo territoriale di Roma, Saltamuri, UIL Lazio, Unione Nazionale Italiana per i Rifugiati ed Esuli - Unire, Unione degli Studenti. E anche la Cgil è in prima linea per sostenere la nuova mobilitazione e le iniziative di solidarietà: "Come promotori del Comitato romano della Campagna "Io accolgo" riteniamo che la dignità e diritti delle persone vadano messi al primo posto. Solo in questo modo potranno essere arginati gli effetti devastanti delle ultime riforme legislative in materia di immigrazione e asilo, soprattutto degli ultimi decreti Sicurezza, che ci auguriamo possano essere abrogati al più presto" sostiene in una nota, la Cgil di Roma e del Lazio. "Il nostro obiettivo - continua la nota - è uscire dall'unica reale emergenza, quella che vede le politiche sociali al collasso. Anche il nuovo piano freddo del Comune di Roma appare assolutamente insufficiente a garantire che non si ripetano le tragedie degli inverni passati".

[https://roma.repubblica.it/cronaca/2019/12/27/news/roma\\_nasce\\_il\\_comitato\\_ioaccolgo\\_sto\\_p\\_alla\\_fuoriuscita\\_dai\\_centri\\_di\\_accoglienza\\_dei\\_migranti\\_durante\\_l\\_emergenza\\_freddo\\_-244493322/](https://roma.repubblica.it/cronaca/2019/12/27/news/roma_nasce_il_comitato_ioaccolgo_sto_p_alla_fuoriuscita_dai_centri_di_accoglienza_dei_migranti_durante_l_emergenza_freddo_-244493322/)

## **35. TRECCANI.IT 30 dicembre 2019**

### **Discorsi di odio, veleno per l'Europa**

di Margherita Sermonti

Il 22 novembre 2019 è stato presentato a Roma il dossier Words are stones. Analisi dell'hate speech nel discorso pubblico in sei paesi europei (link al dossier), curato da Lunaria, in collaborazione con cinque associazioni che promuovono, tra le altre cose, azioni contro il razzismo, a favore delle pari opportunità e dell'integrazione.

Il documento presenta gli studi elaborati da sei associazioni – Adice (Francia), Antigone-Centro di informazione e documentazione su razzismo (Grecia), KISA (Cipro), Grenzenlos (Austria), Lunaria (Italia), SOS Racisme (Spagna) – sui discorsi di odio del dibattito politico, nell'ambito del progetto Words are Stones.

Abbiamo rivolto 10 domande a Grazia Naletto, responsabile dell'area Migrazioni e lotta al razzismo di Lunaria.

*Il linguista Andrea Moro, in un suo recente saggio (La razza e la lingua. Sei lezioni sul razzismo, Milano, La nave di Teseo, 2019), mette in guardia sui pericoli del «razzismo linguistico», aiutandoci, per esempio, a comprendere meglio «cosa c'è di sbagliato nel significato della parola razza, e come*

*quel che c'è di sbagliato in quella parola, e che crediamo estirpato, possa essere invece trapiantato, senza che noi ce ne accorgiamo, e germogliare in un altro, fertile, terreno». Nel dossier non si utilizza mai né parola razza né altri derivati, se non tra virgolette. Da dove nasce questa scelta?*

È stato ampiamente dimostrato che l'uso della categoria razza applicato al genere umano non ha alcun fondamento scientifico. Continuare ad utilizzare la categoria razza significa, a nostro modo di vedere, riconoscerne la legittimità scientifica. Poiché essa è però presente nelle fonti normative internazionali e nazionali contro le discriminazioni, persino nella nostra Costituzione (art. 3), laddove si rende necessario citare la legislazione, siamo costretti a utilizzarla. Le virgolette sono una presa di distanza, un modo per ricordare che la categoria non ha alcun fondamento scientifico.

*Cosa si intende per 'discorsi di odio' o hate speech?*

Sono note da tempo le problematiche insite a una definizione controversa che sul piano normativo non ha trovato una piena condivisione a livello internazionale e nazionale.

La legislazione italiana non offre, ad esempio, una definizione dei cosiddetti 'discorsi di odio'. Occorre dunque fare riferimento alle fonti internazionali. Tra quelle rilevanti: la Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici (ICPRR) ([link](#)), adottata nel 1966 ed entrata in vigore nel 1976 (Art. 20); la Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale (CERD) ([link](#)), adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 21 dicembre 1965 e entrata in vigore il 4 Gennaio 1969 (Art.4); la Raccomandazione sull'hate speech del Consiglio d'Europa No. R (97) 20 ([link](#)), adottata il 30 ottobre 1997 e la Raccomandazione di politica generale n. 15, adottata l'8 dicembre 2015 adottata dalla Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza (ECRI) ([link](#)).

In base a quest'ultima definizione, per 'discorso di odio' deve intendersi il «fatto di fomentare, promuovere o incoraggiare, sotto qualsiasi forma, la denigrazione, l'odio o la diffamazione nei confronti di una persona o di un gruppo, nonché il fatto di sottoporre a soprusi, insulti, stereotipi negativi, stigmatizzazione o minacce una persona o un gruppo e la giustificazione di tutte queste forme o espressioni di odio testé citate, sulla base della "razza", del colore della pelle, dell'ascendenza, dell'origine nazionale o etnica, dell'età, dell'handicap, della lingua, della religione o delle convinzioni, del sesso, del genere, dell'identità di genere, dell'orientamento sessuale e di altre caratteristiche o stato personale».

L'hate speech presenta dunque le seguenti caratteristiche principali:

- identifica manifestazioni di pensiero pubbliche e denigratorie che intendono suscitare una reazione o un'azione ostile, discriminatoria o violenta da parte degli interlocutori;
- incita alla discriminazione, all'ostilità o alla violenza contro un individuo o un gruppo sociale determinato, identificato sulla base di pregiudizi e stereotipi negativi utilizzati come elementi di differenziazione inferiorizzante rispetto al gruppo di appartenenza dell'aggressore;

- viola alcuni diritti fondamentali della persona: il diritto di eguaglianza, alla dignità umana, alla libertà, alla partecipazione alla vita politica e sociale.

È importante osservare che, per qualificare un messaggio come hate speech, non è sufficiente il suo contenuto (anche profondamente) offensivo, ma occorre che tale messaggio sia pubblico e risulti finalizzato a suscitare nell'interlocutore un'azione ostile, discriminatoria o denigratoria. Risiede proprio qui la difficoltà applicativa delle norme laddove non è sempre facile accertare l'intenzione, l'incitamento o l'incoraggiamento dell'autore del messaggio a odiare, discriminare, denigrare, fare violenza.

*Tra gli obiettivi del dossier c'è quello di «analizzare dal punto di vista della società civile l'involuzione che sta interessando la comunicazione e la propaganda politica in Europa, quando si occupa di migranti, richiedenti asilo, rifugiati, rom o comunque di minoranze considerate estranee a priori rispetto al gruppo dominante». Ci può fare qualche esempio?*

Gli "argomenti" chiave più ricorrenti nelle retoriche ostili sono i seguenti: invasione (dei migranti); sicurezza (che sarebbe messa a rischio dai migranti e dai Rom e a cui si connette "l'allarme terrorismo"); insostenibilità sociale ed economica (dei migranti); competizione (dei migranti e dei Rom nel welfare e nel mercato del lavoro); incompatibilità culturale (in particolare con le persone di fede musulmana e con i Rom).

Gli esempi sono, purtroppo, molti anche se non sempre le retoriche politiche fortemente stigmatizzanti e offensive sono riconosciute come tali a livello giuridico. Alcuni esempi?

«Non sono rifugiati. Questo è un afflusso di persone che cercano di ingrassare in Europa. C'è un piano per rovinarci», Grecia, 17 ottobre 2018.

«I musulmani sono inviati a Cipro dalla Turchia come cosiddetti rifugiati con l'intenzione di modificare la nostra identità nazionale e culturale», Cipro, Natale 2017. «Prima Francesi, #viaimigranti" in questa #Francia del 2018 che abbandona il suo popolo per prendersi cura degli altri», Francia, 7 agosto 2018. «Perché non possiamo accettarli tutti, perché se dovessimo accettarli tutti, non ci saremmo più noi come realtà sociale, come realtà etnica. Perché loro sono molti più di noi e molto più determinati nell'occupare questo territorio. Qui non è questione di essere xenofobi o razzisti», Italia, 15 Gennaio 2018.

*Le leggi possono essere uno strumento utile per fermare o limitare i cosiddetti "reati di odio"?*

Le leggi sono utili soprattutto quando sono applicate, ma non bastano. È del tutto illusorio pensare di prevenire e di contrastare i discorsi e i reati di odio solo percorrendo le vie legali. Servirebbe una strategia coordinata tra gli attori politici e istituzionali e le diverse aree della società civile per un piano nazionale di interventi in campo sociale, educativo, culturale, mediatico, sportivo e sì, anche legale.

*Quali sono i «gruppi bersaglio» più stigmatizzati nel dibattito politico? In altre parole, contro quali categorie di persone sono indirizzati maggiormente i discorsi di odio?*

Le retoriche ostili, come tutte le forme di discriminazione, colpiscono quegli individui e quei gruppi vulnerabili, considerati di volta in volta come “estranei” al gruppo dominante. Nel dibattito politico, la creazione di capri espiatori è utilizzata per conquistare il consenso dell’opinione pubblica. Le donne, gli omosessuali, i cittadini di origine straniera con una storia di migrazione vissuta direttamente o indirettamente, le persone di religione musulmana o ebraica, i Rom sono sicuramente tra i gruppi più colpiti. In Italia e in Spagna il discorso razzista è tornato in modo preoccupante ad essere attraversato da forme di razzismo biologico e a colpire le persone nere.

*«In mare aperto ti viene detto di andare sempre dritto e che lì troverai l’Italia, ma l’orizzonte muta e quell’andare dritto potrebbe non esistere. In mare i cellulari non prendono, non c’è nessuno e non c’è nessun taxi da chiamare» (In mare non esistono taxi, Roberto Saviano, Contrasto, 2018). Talvolta, parole o espressioni ‘neutre’, usate in determinati contesti, assumono un significato terrificante. Come taxi del mare...*

Questa espressione, utilizzata in Italia a partire dal marzo 2017 con riferimento all’attività di ricerca e soccorso in mare svolta dalle Ong, ha contribuito a cambiare l’orientamento dell’opinione pubblica italiana rispetto a queste missioni. Come ha efficacemente scritto in un suo rapporto (Navigare a vista. Il racconto delle operazioni di ricerca e soccorso di migranti nel Mediterraneo centrale) l’associazione Carta di Roma ([link al documento](#)), da quel momento le attività delle Ong è stata vista con sospetto da parte di un numero crescente di cittadini. E non è un caso che nel corso del nostro lavoro abbiamo scoperto che un’espressione molto simile è stata utilizzata da parte di un politico spagnolo nel 2018. Espressioni come queste hanno avuto un forte impatto simbolico e hanno alimentato una campagna di criminalizzazione di ogni forma di solidarietà con i migranti in diversi Paesi europei.

*Ci può fare qualche esempio di lessico «drammatizzante e allarmistico quando non esplicitamente deumanizzante, denigratorio e violento»?*

La migrazione presentata come «un’invasione, un’emergenza, una crisi, un’immigrazione di massa, uno tsunami»; i cittadini stranieri definiti come «criminali» e come un «pericolo per le donne»; i fedeli di religione musulmana individuati come portatori di una «minaccia all’identità etnica, culturale, religiosa»; «meglio le pantegane dei Rom». Si tratta di un lessico divisivo unicamente finalizzato a generare e ad alimentare nell’opinione pubblica paura, ostilità e polarizzazione tra i “noi” europei maggioritari e i “loro” stranieri, Rom, migranti, rifugiati, neri.

*Se i discorsi di odio parlano “alla pancia” in che modo possiamo usare il cervello per contrastarli?*

Innanzitutto, acquisendo la consapevolezza che le parole, soprattutto oggi, nell’era della comunicazione resa (solo virtualmente) paritaria dalla diffusione delle nuove tecnologie, hanno un peso e possono sollecitare, ispirare, incoraggiare concreti comportamenti sociali.

In secondo luogo, adottando la strategia multidimensionale cui ho accennato e che nel nostro dossier cerchiamo di descrivere più in dettaglio. Terzo, e credo che questa sia la cosa più importante, agendo sulle radici profonde di quelle diseguaglianze economiche e sociali che negli ultimi anni sono cresciute e che sono non certo la causa, ma la linfa più pericolosa per la proliferazione dei discorsi e delle violenze razziste. Da questo punto di vista il ruolo delle istituzioni e degli attori politici è centrale.

*Con cinque aggettivi, come descriverebbe la società italiana del XXI secolo?*

È una domanda impegnativa a cui è difficile rispondere senza rischiare di compiere generalizzazioni improprie. Con molta prudenza, parlerei di una società spaesata, impoverita, frammentata, smemorata e molto competitiva.

*In conclusione, può suggerire qualche parola-antidoto contro il veleno dell'odio linguistico?*

Diritti, eguaglianza, solidarietà, giustizia e sicurezza sociale: queste mi sembrano parole (e principi) chiave di cui dovremmo riappropriarci per vivere tutte e tutti meglio.

## SITOGRAFIA

**6 Febbraio 2019 Raiawadunia**

<https://raiawadunia.com/si-moltiplicano-le-violenze-razziste/>

**12 febbraio 2019, Security and Human Rights Monitor, "Implementation of OSCE Human Dimension Commitments by Italy: Racism, Xenophobia and Anti-Semitism"**

<https://www.shrmonitor.org/preventing-racism-and-xenophobia/>

**20 Febbraio 2019 Patria Indipendente Ancona un treno chiamato memoria**

<http://www.patriaindipendente.it/ultime-news/ancona-un-treno-chiamato-memoria/>

**20 febbraio 2019 Abba news Notizie senza confine**

<http://www.abbanews.eu/diritti-e-costumi/mamme/>

**22 febbraio 2019 BLOGO.IT Razzismo denunce triplicate negli ultimi tre anni**

<http://www.polisblog.it/post/426199/razzismo-denunce-triplicate-negli-ultimi-tre-anni>

**22 febbraio 2019 Democratica**

<https://www.democratica.com/focus/bon-ton-del-razzismo/>

**22 febbraio 2019 Pickline L'Italia sta diventando razzista?**

<https://pickline.it/2019/02/22/italia-sta-diventando-razzista/>

**22 febbraio 2019, The National, Anti-racist organisations warn of 'emergency' as xenophobic attacks triple in Italy**

<https://www.thenational.ae/world/europe/anti-racist-organisations-warn-of-emergency-as-xenophobic-attacks-triple-in-italy-1.828961>

**23 febbraio 2019 Segno nel mondo – Sos razzismo. E noi che facciamo?**

<http://segnoweb.azionecattolica.it/sos-razzismo-e-noi-che-facciamo>

**27 Febbraio 2019 Nuoveradiciworld Siamo diventati davvero razzisti? Analisi infografica per capire perché i dati vanno maneggiati con cura**

<https://www.nuoveradici.world/articoli/siamo-diventati-davvero-razzisti-analisi-infografica-per-capire-perche-i-dati-vanno-maneggiati-con-cura/>

**28 Febbraio 2019 Fondazione Lelio Basso**

<http://www.fondazionebasso.it/2015/28-ii-2019-15h00-la-struttura-sociale-dellimmigrazione-in-italia-linserimento-sociale-e-nel-lavoro-negli-ultimi-trentanni-le-nuove-ondate-di-arrivi-le-politiche-di-accoglienza/>

**28 Febbraio 2019, Times of Suriname, "Italy's intelligence agency warns of rise in racist attacks"**

<https://www.surinametimes.com/italys-intelligence-agency-warns-of-rise-in-racist-attacks/>

**1 marzo 2019, Eu Observer, "Italian spy chief: EP election risks spike in racist violence"**

<https://euobserver.com/justice/144296>

**5 marzo 2019 Lorella Cuccarini e il razzismo più amato dagli italiani**

<https://www.nextquotidiano.it/lorella-cuccarini-razzismo-otto-e-mezzo-video/>

**7 Marzo 2019 EuFactcheckEu**

Analysis: "attacks on migrants and minorities could rise up to the eu-elections", russian media claim

<https://eufactcheck.eu/blogpost/mostly-true-in-two-years-the-number-of-crimes-motivated-by-racism-increased-by-more-than-4-5-times-in-italy/>

**11 Marzo 2019 Gli stati generali -Razzismi d'Italia**

[https://www.glistatigenerali.com/discriminazioni\\_questioni-di-genere/razzismi-ditalia/](https://www.glistatigenerali.com/discriminazioni_questioni-di-genere/razzismi-ditalia/)

**14 Marzo 2019 Lunaria pubblica un nuovo focus sul razzismo**

<https://www.cartadiroma.org/news/in-evidenza/lunaria-pubblica-un-nuovo-focus-sul-razzismo-nel-2018/>

**15 Marzo 2019 Classici stranieri - Mani rosse a Lonra: contestato Minniti**

<https://www.classicistranieri.com/category/cronache-di-ordinario-razzismo>

**19 Marzo 2019 Articolo21 Lunaria pubblica un nuovo focus sul razzismo nel 2018**

<https://www.articolo21.org/2019/03/lunaria-pubblica-un-nuovo-focus-sul-razzismo-nel-2018/>

**19 Marzo 2019 Riforma.it Il razzismo non è una novità**

<https://riforma.it/it/articolo/2019/03/19/il-razzismo-non-e-una-novita>

**21 Marzo 2019 Csv.Lombardia.it Il razzismo nel 2018: pubblicato il rapporto di Lunaria**

<https://www.csvlombardia.it/lombardia/post/il-razzismo-nel-2018-pubblicato-il-rapporto-di-lunaria/>

**26 marzo 2019 Onu-Italia.com - Immigrazione: documento Link2007, i numeri su ong, trasparenza e 'taxi del mare'**

<https://www.onuitalia.com/2019/03/26/link2007/>

**4 aprile 2019 Comune.info Affittasi a italiani. Bianchi.**

<https://comune-info.net/affittasi-a-italiani-bianchi/>

**9 aprile 2019, ytali., Storie di razzismo quotidiano**

<https://ytali.com/2019/04/09/storie-di-razzismo-quotidiano/>

**9 maggio 2019 Roma, associazioni: esposto su azione e impunità di CasaPound**

[https://www.askanews.it/cronaca/2019/05/09/roma-associazioni-esposto-su-azione-e-impunita-di-casapound-pn\\_20190509\\_00290/](https://www.askanews.it/cronaca/2019/05/09/roma-associazioni-esposto-su-azione-e-impunita-di-casapound-pn_20190509_00290/)

**14 Maggio 2019 ParmAteneo – L'Italia è un paese razzista? Dati e testimonianze**

<http://www.parmateneo.it/?p=49996>

**20 maggio 2019 Chiavari: dal 30 maggio al 2 giugno torna il Festival della Parola**

<https://www.levantenews.it/index.php/2019/05/20/chiavari-dal-30-maggio-al-2-giugno-torna-il-festival-della-parola/>

**OMNI News - Italiano**

<https://www.facebook.com/watch/?v=448025375755673>

**30 maggio 2019 Presentato a Mattarella l'appello per il salvataggio dei naufraghi nel Mediterraneo**

<https://friuliserait/presentato-a-mattarella-lappello-per-il-salvataggio-dei-naufraghi-nel-mediterraneo/>

**10 giugno 2019 Italia, dal 2017 al 2018 quadruplicate le segnalazioni di crimini d'odio**

<https://it.euronews.com/2019/06/10/italia-dal-2017-al-2018-quadruplicate-le-segnalazioni-di-crimini-d-odio>

**11 giugno 2019 «Io accolgo»: parte la campagna promossa da 42 organizzazioni**

<http://www.vita.it/it/article/2019/06/11/io-accolgo-parte-la-campagna-promossa-da-42-organizzazioni/151869/>

**13 giugno 2019 Al via la campagna "Io accolgo"**

<https://www.nev.it/nev/2019/06/13/al-via-la-campagna-io-accolgo/>

**19 giugno 2019, News24, WATCH: Racist attacks on the rise in Italy, independent monitors warn**

<https://www.news24.com/news24/World/News/watch-racist-attacks-on-the-rise-in-italy-independent-monitors-warn-20190619>

**25 giugno 2019 Diritti globali – La bestia feroce del razzismo**

<https://www.dirittiglobali.it/2019/06/la-bestia-feroce-del-razzismo/>

**27 giugno 2019 Nigrizia Parole d’odio**

<http://m.nigrizia.it/2019/06/27/parole-dodio/25718>

**2 luglio #IOACCOLGO**

[https://radiooff.org/ioacolgo/?fbclid=IwAR1JCWfEzdBbS8lbZ2GKK\\_kmXm\\_pCWMTciu\\_xRrkyPDbHXqA2qt7GXJpWXE](https://radiooff.org/ioacolgo/?fbclid=IwAR1JCWfEzdBbS8lbZ2GKK_kmXm_pCWMTciu_xRrkyPDbHXqA2qt7GXJpWXE)

**7 luglio 2019 La rivista il Mulino, Le politiche contro l’altro e la crescita dell’intolleranza**

[https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS\\_ITEM:4787](https://www.rivistailmulino.it/news/newsitem/index/Item/News:NEWS_ITEM:4787)

**2 luglio #IOACCOLGO**

[https://radiooff.org/ioacolgo/?fbclid=IwAR1JCWfEzdBbS8lbZ2GKK\\_kmXm\\_pCWMTciu\\_xRrkyPDbHXqA2qt7GXJpWXE](https://radiooff.org/ioacolgo/?fbclid=IwAR1JCWfEzdBbS8lbZ2GKK_kmXm_pCWMTciu_xRrkyPDbHXqA2qt7GXJpWXE)

**4 settembre 2019 Babel.cospe.it Lunaria: Cronache di quotidiano razzismo**

<https://babel.cospe.org/2019/09/04/lunaria-cronache-di-quotidiano-razzismo/>

**20 settembre 2019 Il B LIVE I rigurgiti del razzismo in Italia**

<https://ilbolive.unipd.it/it/news/rigurgiti-razzismo-italia>

**20 settembre 2019, Nev.it, “Io accolgo, un appello per abrogare i Decreti Sicurezza e annullare gli accordi con la Libia”**

<https://www.nev.it/nev/2019/09/20/io-accolgo-un-appello-per-abrogare-i-decreti-sicurezza-e-annullare-gli-accordi-con-la-libia/>

**20 settembre 2019, L’Ultimo Uomo, “Breve storia del razzismo nel calcio italiano”**

<https://www.ultimouomo.com/razzismo-calcio-italiano-breve-storia/>

**3 ottobre 2019, Rizoma, “Media e migrazioni: educare all’uso delle parole contro l’odio on line”**

<https://www.rizomagazine.it/media-e-migrazioni-educare-alluso-delle-parole-contro-lodio-on-line/>

**31 ottobre 2019, Articolo 21, “Hate Speech. Il fenomeno è in crescita a livello globale”**

<https://www.articolo21.org/2019/10/fate-speech-il-fenomeno-e-in-crescita-a-livello-globale/>

**18 novembre 2019, MediterranNews, Parole cattive. Il dibattito pubblico, i media e l'hate speech**

<https://mediterranews.org/2019/11/parole-cattive-dibattito-pubblico-media-lhate-speech/>

**23 novembre 2019, La Difesa del Popolo, "Italia, reati d'odio in crescita: dai 555 del 2015 ai 1048 del 2017"**

<https://www.difesapopolo.it/Fatti/Italia-reati-d-odio-in-crescita-dai-555-del-2015-ai-1048-del-2017>